N. 329 — Sabato 26 Novembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Sabato 26 Novembre — N. 329

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mesi
Italia, Tripoli, Estero — 16 58 — 8 65 — 1 50
Estero qualunque destinazione — 32 50 — 17 75 — 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar. non fiestar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia.

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 la linea.

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il principale còmpito politico della nuova Legislatura.

Abbiamo già detto che la nuova legislatura deve avere per oggetto principale delle sue cure e dei suoi studi le riforme economiche; ma pure un còmpito strettamente politico non deve essere trascurato: il còmpito di riordinare la funzione dello Stato secondo i bisogni di un paese civile.

Sulle questioni della libertà nessun dissenso essenziale può sorgere: siamo tutti convinti ormai, da Cornaggia a Bissolati, che si deve andare innanzi nel grande cammino della libertà. La libertà è un principio politico, un sistema di governo ottimo: l'unico, anzi, accettabile. Il principio di libertà, quanto più integralmente sarà applicato, tanto più darà frutti. Il fantasma del generale Pelloux si può dire svanito per sempre nello estremo nebbie del ricordo.

Ma, come accade sempre quando si costruisce improvvisamente e rapidamente un nuovo edificio, non tutte le parti riescono armoniche. Così, mentre si consolidava il regime di libertà, per un errato concetto di esso si lasciava alterare gravemente la funzione dello Stato. Qui non è questione di libertà: ma di funzione; due concetti di contenuto e di forma completamente diversi. Poichè quando noi parliamo di lasciare, per esempio, alle organizzazioni operaie completa libertà di sviluppo, enunciamo un postulato della dottrina liberale: invece se noi diciamo che bisogna lasciare all'ente Stato la libertà di non funzionare in determinati momenti, noi enunceremmo un controsenso: noi vogliamo la continuità di una funzione che deve essere per sua natura assolutamente continua ed ininterrotta, anche se lo Stato, per rivoluzione, passasse da un partito all'altro, da una classe all'altra.

La storia insegna — e più che la storia, la stessa funzione dello Stato — che un popolo non può rimanere un momento senza Governo, cioè senza Stato, senza la funzione dello Stato. Anche nei periodi convulsionari si forma istintivamente un Governo: sia pure provvisorio, rivoluzionario. La forza delle cose si impone: e nella stessa Comune noi vediamo sorgere i capi, che sono i mezzi, gli organi con cui la funzione dello Stato si esplica.

Nè può essere diversamente, poichè lo Stato è un ente superiore agli uomini e ai partiti che si contrastano col parlamento e nel Paese. Lo Stato riassume tutte le forze, tutti gli interessi, tutte le aspirazioni nazionali: coi suoi organi compie funzioni del più alto interesse, in pro di tutti i cittadini. Questi organi devono operare nel modo più continuo e perfetto, qualunque siano gli uomini che siedono al Governo della pubblica cosa, perchè sospensione od arresto dell'attività dello Stato significano anarchia, disordine, barbarie.

Oggi la stravincente maggioranza degli italiani è monarchica costituzionale, e la forma di governo imperante riflette questo speciale equilibrio dell'opinione pubblica. Ma se domani una rivoluzione nei principii si dovesse compiere, e le idee socialistiche prendere un sensibile sopravvento, e in conseguenza lo Stato foggiarsi a repubblica socialista, sempre e imprescindibilmente lo Stato dovrebbe conservare la sua ferrea inalterabile solidità. L'on. Ferri, presidente di uno Stato socialista, avrebbe bisogno, come l'on. Giolitti, di una Polizia sagace, di una Magistratura incorrotta e illuminata, di una salante burocrazia, di un Corpo di ferrovieri, di impiegati delle poste e telegrafi, di maestri, di professori, di cittadini, infine, tutti cosequenti alle norme del diritto patrio e ai doveri specifici della loro funzione. Se, *consule* Ferri, i magistrati si rifiutassero di compiere il loro dovere, e di applicare la legge nazionale, lo Stato socialista precipiterebbe fatalmente nei baratri dell'anarchia.

Ora purtroppo in Italia, da qualche tempo a questa parte, si sono dimenticati questi concetti elementari: e sotto la grande ala della libertà si è permesso che a poco a poco la funzione si alterasse con grave danno di tutti, senza distinzione di classe o di fede politica. Esiste ancora uno Stato in Italia? E' sicuro il presidente del Consiglio che in qualunque momento della vita nazionale le funzioni essenziali alla vita di un paese civile si compiano senza alterazioni vitali? Che le macchine ferroviarie non si arrestino, che i telegrammi corrano fulminei sui fili, che, in una parola, tutti gli impiegati dello Stato facciano il loro dovere, adempiano alla loro funzione? Bisognerebbe essere ottimisti per rispondere affermativamente a questa domanda. Ma se rispondere affermativamente non si può, vuol dire che le funzioni pubbliche vitali sono alterate, e che il nostro Stato si nordamericanizza, come esprime con frase felice l'on. Sonnino.

Di questo stato di cose certo il più responsabile, per non dire colpevole, è il Governo stesso: non parliamo di quello piuttosto di un altro Ministero: ma di tutti. Perchè gli organi funzionino bisogna curarli attentamente: bisogna che il Governo sia il più efficace difensore degli interessi dei suoi impiegati: che se segua con intelligente amore le loro aspirazioni, che le soddisfi con rapidità e con affetto là dove è possibile: proprio all'opposto di quello che si è fatto ora: chè il Governo è sempre stato peggiore nemico dei suoi impiegati, che è quanto dire nemici di se stessi. Occorre restaurare la funzione: ma anche il regno della equità e della giustizia: poichè solo così si può pretendere dagl'impiegati dello Stato l'adempimento del loro dovere verso la collettività quando questa adempie verso essi il proprio dovere.

E' un'opera di ricostruzione morale, economica a cui forse non basterà il còmpito di una sola legislatura. Ma è un'opera che bisogna incominciare subito se si vuole vedere nell'avvenire una lotta ordinata e civile fra tutti gli opposti interessi, le diverse energie della nazione, e non si desidera precipitare nell'anarchismo infecondo, su cui, come avvoltoio sul cadavere, stende le sue ali nere lo spettro della reazione.

Dalla Capitale.

(Per cortesia alla Stampa)

Roma, 25, ore 20.30.

La *Capitale* si dice informata che *il conte Nigra* ha fatto sapere a chi di dovere che, quando gliela si offrisse, non accetterebbe la presidenza del Senato.

— L'on. *Giolitti* ha conferito coi ministri Tittoni e Tedesco e col sottosegretario delle poste e telegrafi, Morelli-Gualtierotti.

— Il Ministero della marina annunzia che Guglielmo Marconi ha collaudato *la stazione radiotelegrafica dei Monti dei Cappuccini* (Ancona), trasmettendo da Poldhu (Inghilterra) il seguente telegramma, con ottimo successo: « *Ministro Mirabello*, — Roma. Per mezzo della radiotelegrafia, dall'Inghilterra all'Italia, invio rispettosi saluti a Vostra Eccellenza, informando che sarò in Italia verso la fine del prossimo dicembre. — *Firmato:* Marconi. »

— *Il ministro Majorana* ha nominato suo segretario particolare il cav. Savini.

— *Il Papa* ha ricevuto il cardinale Benchi, il vescovo di Mirina, il padre Fiorelli, preposto generale dei Barnabiti, il padre Luddi, dei Predicatori, monsignor Badarboni e il signor Malvezzi.

— Mentre oggi era radunata la Giunta comunale si è presentata una Commissione di consiglieri, che ha chiesto ed ottenuto che lunedì *il Consiglio comunale* sia convocato in seduta pleniaria. Si dice che la crisi sia risolta, essendo probabile che il duca Caetani di Sermoneta accetti il sindacato.

— Il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce, che, dice, prende sempre maggior consistenza, secondo la quale *il direttore di una delle tre grandi Reti ferroviarie* abbia presentato le proprie dimissioni.

— Oltre al trattato fra l'Italia e la Svizzera, e fra l'Italia e gli Stati Uniti, di cui è imminente la firma, è pure imminente la firma di un *trattato fra l'Italia ed il Belgio.*

— *Il Consiglio comunale di Roma* è convocato per lunedì sera, per l'elezione del sindaco e della Giunta.

La questione del pane a Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 14,35:

Invitata dal prefetto, stamane si è riunita la Giunta comunale per prendere visione della deliberazioni della Commissione annonaria. Non avendo tale Commissione giustificato l'aumento del pane, la Giunta stabilì di ridurre a 37 centesimi il prezzo del pane di prima qualità e a 31 centesimi quello di seconda. L'assessore Palomba ha riferito tale decisione alla Commissione dei proprietari fornai, che però si rifiutarono di uniformarsi alla deliberazione della Giunta. Allora la Giunta ha deciso di applicare il calmiere.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,15:

Mentre oggi la Giunta comunale era adunata per deliberare sull'avvenuto aumento del prezzo del pane, una Commissione dei fornai si è recata in Comune, e fu ricevuta dall'assessore Palomba. I componenti la Commissione dichiararono che era loro impossibile accettare il prezzo del pane stabilito dalla Commissione annonaria. I rappresentanti dissero che i calcoli fatti dalla Commissione non erano esatti, che erano però disposti a vendere il pane al prezzo di 30 centesimi per chilogramma per quello di seconda qualità, ma solo per i poveri, purchè la concessione fosse accettata dal Municipio in base a regolare convenzione.

Palomba rispose di riservarsi a fare la risposta ad a fare conoscere le decisioni della Giunta.

I segnalati fornai si sono radunati ed hanno redatto una lunga protesta tendente a giustificare il proprio operato. La protesta finisce col dichiarare che subirà la misura stabilita dalla Giunta comunale, riservandosi di tutelare nel miglior modo possibile gli interessi della classe.

Il Municipio di Roma comunica poi stasera che stamane la Giunta comunale deliberò l'applicazione del calmiere sul prezzo del pane; che fissò il prezzo del pane di prima qualità a 37 centesimi il chilogramma, a quello di seconda 31; per il pane di ordinamento speciale resta fisso il prezzo di centesimi 43. Il calmiere andrà in vigore il 27 corrente.

Un piccolo rimasto ministeriale.

Ci telefonano Roma, 25, ore 22,15:

Il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce del passaggio del sottosegretario degli interni ad un altro dicastero, della promozione a ministro delle poste di Morelli Gualtierotti e della nomina di Massimini a sottosegretario degli interni.

Lo stesso *Giornale d'Italia* dice che Di Sant'Onofrio presenterà le sue dimissioni; ma che non furono accettate.

Sezioni socialiste poco solenti.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,10:

L'Avanti! pubblica un primo elenco di 90 sezioni socialiste radiate dalla Direzione per morosità, essendo in arretrato con i pagamenti fin dal 1903. Tra queste sono comprese le sezioni piemontesi di Castellamonte, Domodossola, Marbello, Pellene, Rocchetta Tanaro, Vinzone.

Un gruppo conservatore lombardo?

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,40:

Il *Giornale di Roma* dà per sicura la costituzione di un gruppo conservatore lombardo alla Camera. Tra gli altri, vi parteciperebbero gli onorevoli Carmine, Casesi, Zari, Cornaggia, Clemente, Cunetta e Albertini.

Contro l'ordinamento della marina mercantile

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,30:

Il *Pensiero di Roma* pubblica una lettera di un ufficiale di marina, che però conserva l'anonimo, in cui lo scrivente chiede ospitalità al *Pensiero di Roma*, per pubblicarvi scritti e polemiche riguardanti l'ordinamento della marina in genere e più specialmente alcune classi, che sono le meno organizzate e le più danneggiate.

In proposito Fabio Rossi domanda all'onorevole Mirabello: « La vista di una prossima collaborazione di ufficiali di marina al *Pensiero di Roma*, crede ella di seguire l'esempio del suo collega ministro della guerra ed emanare la stessa circolare-capestro emanata dall'on. Pedotti? »

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La Russia mobilizza le truppe europee?

Londra, 25, ore 16,15.

Lo *Standard* ha da Odessa: « Si annunzia che il Governo russo abbia deciso la mobilizzazione delle truppe delle provincie europee dell'impero russo. La mobilizzazione comincierebbe in gennaio. »

L'esercito di Oku attaccato dai russi

Tokio, 25, ore 10,5.

Telegrafano dal quartiere generale dell'esercito di Kuroki (via Fusan, 24): « La situazione non è modificata. I due eserciti hanno ricevuto dei rinforzi e degli approvvigionamenti. I russi fanno sempre delle ricognizioni sull'ala sinistra giapponese. I giapponesi sono ben riparati e non soffrono per il bombardamento quotidiano. »

Telegrafano pure dal quartier generale dell'esercito di Oku (via Fusan, 23): « I russi mostrano una certa attività. Oggi all'alba hanno attaccato i giapponesi sulla sinistra e al centro. L'attacco contro il centro fu respinto subito; invece fu sostenuto dopo un vivo combattimento che la Divisione di sinistra ha respinto i russi, ed avanzandosi ha occupato Poutoun. I russi lasciarono dietro di essi un grande numero di cadaveri. »

Le notizie ufficiali russe.

Pietroburgo, 25, ore 14.

Lo Stato Maggiore Generale dell'esercito non ricevette ieri alcuna notizia dal teatro della guerra.

Non si crede in questi circoli militari che le operazioni militari vengano sospese fino alla primavera; ma si suppone piuttosto che Kuropatkine ed Oyama attendano rinforzi e che ciascuno di essi aspetti che il suo esercito riesca ad avere una superiorità numerica che lo metta in condizioni più favorevoli per prendere l'offensiva. Ad ogni modo questa offensiva non tarderà ad essere presa da uno o dall'altro avversario, soprattutto quando il Sciahe e gli altri fiumi saranno fortemente gelati.

Nei circoli militari si crede che i giapponesi precedendo prossima la caduta di Port Arthur preferiscano attendere di prendere l'offensiva dopo questo fatto che aumenterà le loro forze e assicurerà loro la piena libertà di azione che adesso loro manca a causa dell'assedio di Port Arthur.

Pietroburgo, 25 (ufficiale).

Un telegramma di Kuropatkine, del 24, dice: « Nella notte dal 22 al 23 novembre un tutta la fronte del nostro esercito i nostri esploratori volontari hanno effettuato delle esplorazioni e ricognizioni, ed hanno fatto undici prigionieri giapponesi. La notte dal 23 al 24 è passata tranquillamente. »

Un telegramma di Sakaroff annunzia che la notte dal 24 al 25 è passata tranquillamente.

Ingenti comandi di ufficiali giapponesi.

Una piccola vittoria russa.

Pietroburgo, 25, ore 11,45.

Millecinquecento kongusi, con sei cannoni, sono apparsi il 24 sul Liaokhè, presso la stazione di Kaioujan, sotto il comando di un ufficiale giapponese. Tre *sotnie* di guardie della frontiera, con due cannoni, furono inviati ad inseguirli, e li scovarono prima che avessero potuto mettere in posizione i loro cannoni. Le perdite dei russi sono insignificanti. I kongusi fuggirono, lasciando sul campo duecento uomini.

Don Jaime di Borbone decorato.

Mukden, 25, mattino.

Il principe don Jaime di Borbone fu decorato dell'Ordine di Sant'Anna pel valore dimostrato in parecchi combattimenti contro i giapponesi.

Port Arthur sta per cadere?

Londra, 25, ore 16,30.

Il *Daily Telegraph* ha da Co-fu, in data 24: « Cinesi giunti con giunche dicono che ieri Port Arthur fu bombardata durante tutta la giornata. Si attende ora un nuovo assalto. »

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Mosca telegrafa che dispacci di Stoessel portati da Co-fu da *Rakrapsky* annunzano parecchie volte alla prossima caduta di Port Arthur. La guarnigione è alla vigilia della fame. »

Tokio, 25, ore 14,17.

Si ha da Port Arthur (via Fusan), 23: « Subito che i forti di Kikuan e Erlung saranno presi, i giapponesi sperano lanciare dall'alto del forte dell'est delle truppe in numero sufficiente per eseguire un movimento aggirante contro le posizioni dell'artiglieria russa sullo crosto dei forti dell'ovest e sulla collina di 203 metri. »

Tokio, 25, sera.

Si dice che le salve dei giapponesi diretta contro i forti di Erlung-chan, di Songchouchao e Kikouan-est giungano fino alla base dei fossati del centro.

I ripari dei forti di Erlung-chan e Songchouchan furono presi dai giapponesi, dimodochè i russi non occupano più che i parapetti, che sono bombardati dai cannoni giapponesi, i quali danneggiano assai la posizione. Si attende che fra breve questi forti siano occupati dai giapponesi, ciò che provocherebbe la cattura di Port Arthur a breve distanza di tempo.

Il passaggio per Suez della squadra del Baltico.

Porto Said, 25, ore 1'.

La seconda Divisione della squadra russa è entrata nel Canale. Passerà la notte a Ismailia, e ripartirà per Suez domattina.

Le corazzate sono rimorchiate. L'agente diplomatico russo al Cairo accompagna la Divisione nella traversata, a bordo della nave ammiraglia.

Suez, 2 . sera.

Sette contratorpediniere russi della flotta del Baltico passarono sano e salvo il lago salato di Ismailia.

La convenzione russo-inglese è stata firmata!

Pietroburgo, 25, ore 21,10.

La Convenzione, relativa al Tribunale internazionale d'arbitrato per l'incidente di Hull, è stata firmata da Lamsdorff e dall'ambasciatore inglese.

Il nuovo prestito russo.

Parigi, 25, ore 22,10.

Si apprende che i negoziati per l'emissione del nuovo prestito russo di un miliardo e trecento milioni di buoni del tesoro russo coll'interesse del 5 0/0, rimborsabile in cinque o sei anni, sono virtualmente terminati.

Il prezzo di emissione sarà lo stesso di quello dell'ultimo prestito fatto a Parigi. L'emissione sarà fatta simultaneamente a Parigi e Berlino. Cinquecento milioni furono sottoscritti a Berlino da Varschauer, dalla Gesellschaft, da Mendelsohn, Bartholdy e da altri membri di ciò che si chiama il gruppo russo. Ottocento milioni saranno presi dalle stesse Banche francesi che hanno sottoscritto l'ultimo prestito. Le due emissioni saranno interamente indipendenti una dall'altra. L'emissione sarà fatta in gennaio.

Il Bilancio degli esteri alla Camera francese.

Il protettorato sui cattolici in Oriente. Lo sciopero di Marsiglia.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 23,30.

Si discute il bilancio degli esteri. Delafosse critica la relazione Dubief; rimprovera al relatore di attaccare le missioni cattoliche e il Vaticano. Soggiunge che sarebbe lieto di vedere rinnodate le relazioni col Papa. Chiede a Delcassé di difendere le opere dei cattolici e il protettorato francese in Oriente, che potrebbe scomparire d'Italia.

Cochin chiede a Delcassé se intende favorire l'annessione di Creta alla Grecia. Non approva le parole del relatore riguardo al Papa, e dice che bisogna tenere conto della forza della Chiesa e che la Francia non può abbandonare il protettorato d'Oriente.

Combes risponde che il programma del Governo esposto ad Auxerre non è cambiato. I protettorati orientali non dipendono dal Papa. La questione del protettorato e la separazione della Chiesa dallo Stato sono distinte. L'oratore constata che i vantaggi materiali del protettorato siano proporzionati ai sacrifici della Francia. I commerci inglese, tedesco ed americano in Cina sono più importanti che il commercio francese. I missionari non sono agenti commerciali, ma solo religiosi. Soggiunge che l'influenza francese subirebbe grave danno se il Papa lo facesse opposizione, ma dice che alla sua base militare la Francia deve soprattutto la sua influenza. Combes riconosce che il protettorato in Oriente è utile: i missionari insegnano la lingua francese; ne sono perciò sovvenzionati.

« Noi — prosegue l'oratore — proteggiamo la libertà di coscienza, ma non facciamo proselitismo. Se l'opera dei missionari venisse meno, egli farebbe appello ai maestri per fondare scuole laiche. Se il protettorato francese sui cattolici di Oriente è in decadenza, ciò non è per causa della Francia, ma per causa del Vaticano, poichè fu appunto per ordine del Papa che varie missioni estere ritirarono le domande di autorizzazione. » (*Proteste a Destra*).

Thalamas chiede informazioni circa la prossima conferenza dell'Aja.

Delcassé risponde che accetta con simpatia l'invito degli Stati Uniti. La conferenza sarà preceduta da un programma concordato fra le Potenze.

Il seguito della discussione è rinviato. La seduta è tolta.

Alla seduta pomeridiana si è ripresa la discussione delle interpellanze sullo sciopero di Marsiglia.

Brunet crede che i Sindacati operai furono vittime della intransigenza degli armatori. Il Governo avrà i mezzi per obbligare le Compagnie a continuare nei loro servizi; avrà il diritto di ripetere dalle Compagnie i danni subiti, e le Compagnie dovranno sottoporsi al pagamento della multa stabilite nei capitolati. Il Governo avrebbe dovuto noleggiare altre navi per conto delle Compagnie: se non lo fece, fu perchè si trovava di fronte ad una specie di *trust*.

Lo sciopero è opera degli armatori e della stato maggiore della marina mercantile, che costituiscono un feudalismo formidabile e pericoloso.

E' tempo di farlo cessare, perchè esso diverrebbe fatale a Marsiglia e alla Francia.

Ripert deplora gli scioperi che si manifestano in tutte le regioni della Francia.

Egli attribuisce lo sciopero alla tirannia sindacale, appoggiata dalla complicità del Governo.

Gli inscritti marittimi sono i soli responsabili dello sciopero, perchè era impossibile agli armatori di accettare le loro rivendicazioni.

Riper termina scongiurando il Governo di aver riguardo al suo dovere.

Antibo Boyer dice che, se lo sciopero è stato organizzato dalle Compagnie, non si potrebbe rendere il Governo responsabile degli scioperi. La sua condotta è stata irreprensibile.

Il seguito è rinviato a venerdì.

Per l'incremento della flotta germanica.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 21:

Secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, il bilancio della marina dell'impero, per l'esercizio venturo, aumenta a 238,400,000 di marchi. Le spese ordinarie permanenti sono fissate a 105,260,755 di marchi, con un aumento di 5,360,246 in confronto dell'esercizio corrente. Le spese ordinarie uniche sono fissate a 111,498,450 di marchi, con un aumento di 10,632,480 in confronto dell'esercizio corrente. 70,070,000 di marchi, con le spese ordinarie uniche, sono destinate a costruzioni navali, per le quali si ha un aumento di 836,000 in confronto dell'esercizio corrente.

Il bilancio militare pel contingente militare prussiano sale 463,061,307 di marchi per le spese ordinarie permanenti, con un aumento di 12,845,841 in confronto dell'esercizio corrente, 25,026,920 di marchi servono per le spese ordinarie uniche, con una diminuzione di 993,569 in confronto dell'esercizio corrente; 59,580,400 sono di spese straordinarie, con l'aumento di 32,470,700.

Nel bilancio della marina sono stati stanziati dei fondi per la costruzione di due corazzate, di un grande incrociatore, di due piccoli incrociatori, di una cannoniera, che incrocierà nei mari esteri, di una cannoniera fluviale per l'Estremo Oriente e di un battello portamine.

Si creerà inoltre una compagnia speciale per le mine, forte di trecento uomini.

E' stato stanziato pure un milione e mezzo per fare delle esperienze di battelli sottomarini.

Cornelio Vanderbilt all'Ambasciata nord-americana di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 18,35:

Il presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, ha nominato a primo segretario dell'Ambasciata americana a Berlino Cornelio Wanderbilt, cui si attribuisce il merito di avere contribuito finanziariamente all'elezione presidenziale.

Cornelio Wanderbilt è l'ultimo della famiglia dei miliardari. Ingegnere bravissimo, godè le simpatie dell'imperatore Guglielmo, che durante le regate di Kiel lo visitò spesso e gli fece rendere gli onori militari come ad un Principe.

Una crociera turca nel Mar Nero

Ci telegrafano da Costantinopoli, 25, ore 20:

Corre persistente la voce che la flotta turca si prepari a fare una crociera nel Mar Nero.

La fantasia nella vita

Dobbiamo alla squisita cortesia della Direzione del Campo, il nuovo giornale letterario che si pubblica in Torino, l'autorizzazione a pubblicare questo splendido articolo di Arturo Graf, che comparirà nel numero di domani, domenica.

La fantasia è guardata con diffidenza da quelli che si chiamano uomini di proposito. Essi ne censurano volentieri gli andamenti irregolari e imprevedibili, e ne temono le sorprese. Le concedono di esercitarsi nelle arti, e più particolarmente nella poesia e nella musica; ma anche qui vogliono che usi certa moderazione e non si scapricci poi troppo. Ammettono, sino ad un certo segno (e non sempre lo ammettono), che le arti siano del suo dominio; ma non vogliono che s'intrometta nella vita, che si frammischi alle faccende e agl'interessi, che si scorazzi per entro al mondo della realtà, dove non può essere d'altro cagione che di turbamento e di danno. Per essi la fantasia è *la folle du logis*, una pazzerella da tenere, quanto più è possibile, sequestrata.

Gli uomini di proposito hanno torto. Essi non si rendono conto del fatto che i loro divieti urtano con la natura, e che per voler essere troppo savii mancano di sapienza.

La fantasia è quella cosa che cacciata dalla porta rientra dalla finestra; ed è già una gran bella fantasia immaginare di poterla sopprimere. Non v'è uomo che ne sia sprovveduto del tutto, e se vi fosse, non camperebbe una settimana. Non v'è operazione dello spirito nella quale essa non abbia parte. Le arti ne han bisogno, e ne han bisogno le religioni, e ne han bisogno le scienze medesime; sì, anche le scienze, comprese quelle che paiono più severe e più aride; e troppo più che non possa intendere e credere chi non sa come la scienza si formi e proceda. Muta l'oggetto, muta il fine, muta l'uso; ma la fantasia fa sempre il suo officio; il quale consiste, per molta parte, in supporre esistente ciò che esistente non è, e in persuadere, in qualche modo, allo spirito una fallacia, sì che paia del tutto o quasi verità.

E non meno esercita la fantasia il suo officio in quella che si chiama comunemente vita pratica, e che così difficilmente si può separare, e talora distinguere, da quella che non è pratica; salvo che quivi l'uso minuto, molteforme, continuo, divenuto quasi meccanico, non ci permette più di avvedercene. Ci leviamo di letto il mattino, e subito immaginiamo le cose che faremo, le parole che diremo a Tizio, le parole che udremo da Caio, le difficoltà che ci si opporranno, gli avvedimenti che useremo per vincerle, ecc., ecc. Immaginiamo la temperatura che troveremo fuori di casa, freddo, caldo, e ci vestiamo come l'immaginazione ci suggerisce. Stiamo per fare un certo passo, per dar principio a una certa impresa; immediatamente la fantasia si mette a lavorare, ci reca innanzi i mezzi, i ripieghi, l'opportunità, l'inopportunità, gli effetti, l'esito finale probabile o possibile, il quale può essere ancora di là da venire. Per guardarci da un futuro pericolo bisogna bene potersele immaginare. Un giovane sceglie una professione, si pone per una via. Perchè? Perchè, o egli, o la famiglia sua, immagina certi profitti, certe soddisfazioni, un avvenire così o così. Un uomo sano s'immagina d'essere ammalato ed ammala davvero; un uomo malato immagina di guarire e guarisce. Non altra è la spiegazione di certe malattie e di certe guarigioni. In politica sa Dio quello che possono certi fantasmi, cui gli uomini credono d'aver dato l'essere quando hanno loro dato un nome. Gli scritti a un partito s'immaginano d'avere tutta la ragione per sè, d'essere i soli onesti, i soli intelligenti, i soli a cui è dovuto il trionfo. Un ministro s'immagina di reggere la cosa pubblica a un dipresso come Atlante reggeva il mondo. Un re s'immagina che la buona o cattiva gloria di molti sia tutta sua, e si pone in capo una bella corona d'alloro. Che cosa sono, novantanove volte su cento, le nostre simpatie e antipatie? Non altro che un effetto delle qualità che noi, immaginando, abbiamo supposte nelle persone che ci sono simpatiche oppure antipatiche. Tant'è vero che moltissime volte, conoscendo poi quelle persone più da vicino, simpatia e antipatia si convertono ciascuna nel suo contrario. E che sarebbe senza la fantasia l'amore? Lo dicano coloro che dopo essere stati fortemente innamorati cessarono di essere. Lasciamo stare i casi del tutto straordinari, senza però essere miracolosi: Selenco I, che s'innamora per fama di Stratonice, figliuola di Demetrio Poliorcete, e la sposa, e poi la cede al proprio figliuolo Antioco, ammalatosi e ridotto in fin di vita per l'amor di lei; Giuffrè Rudel, che similmente s'innamora della Contessa di Tripoli e passa il mare per andarle a morir tra le braccia, ecc., ecc. Ne son piene le storie, nonchè i romanzi. Ma non è forse la fantasia quella che adorna la donna amata di tutte le perfezioni e la trasforma di donna in dea? Non è la fantasia quella che crea le Beatrici e le Laure? Spolverate dalle ali dell'amore i colori che la fantasia con arcana sapienza vi distende, e avrete fatto di quello ciò che fa della farfalla il fanciullo, quando la guaisce tra le dita irrequiete.

Insomma si può dire, senza esagerazione, che la fantasia fornisce il ripieno a quell'ordito che ci è fornito dalla realtà; ed è certo che noi lavoriamo di fantasia senza intermissione e senza addarcene, appunto come il famoso monsieur Jourdain del Molière faceva della prosa, senza saperlo. S'intende bene, per altro, che non lavoriamo tutti allo stesso modo. Fantasia è in tutti; ma non già eguale in tutti, per forza, per calore, per prontezza, e per più altre qualità di cui non è qui luogo a discorrere.

Non si può dunque cacciare la fantasia dalla vita e relegarla nell'arte. Chi volesse e potesse far ciò, ammazzerebbe la vita, la quale può esser fatta, sì, per morire, ma è fatta, prima di tutto, per vivere. E nell'arte la fantasia c'è perchè c'è nella vita. E qualcuno, guardando a questo infinitamente vario, e interminabilmente mutevole spettacolo del mondo, ebbe a dire che esso mondo è opera di una sovrana fantasia inesauribile. E non è questo certo, la cosa più arrischiata e più fantastica che siasi detta sull'argomento.

Se non che qualcuno potrebbe venir fuori con questa osservazione e questa riserva: Bene: si conceda l'adito nella vita alla fantasia strettamente necessaria; a quella che noi esercitiamo inconsapevolmente; a quella che occorre per collegare gli uni cogli altri i nostri pensieri, i nostri sentimenti, i nostri propositi, le nostre azioni: ma tutta l'altra si escluda, e tanto più rigorosamente si escluda quanto più si mostra lì colle alla ragione, inclina al sogno, disinteressata, avventurosa, e per dir tutto con una parola, poetica. Chi così dicesse, non tralascerebbe, forse, di ricordare la esemplar favoletta del buon Lafontaine. *La cigale et la fourmi:*

La cigale ayant chanté
tout l'été....

e con l'appoggio di tale autorità potrebbe apparire, a primo aspetto, un uomo di gran senno, un dottore di avvedutezza e di prudenza. Apparire sono l'essere. Ahimè, nulla è al mondo men savio della perpetua, meticolosa, eccessiva, sugosciata prudenza.

Certo la fantasia serve con eguale disinvoltura tanto la verità quanto l'errore; il che vuol dire che essa può fare, indifferentemente, molto male e molto bene. Che c'è bisogno di recitare tutto il male che può fare? Basta, di sfuggita, un accenno alle superstizioni senza numero, ai pregiudizii senza numero, nati da lei e perpetuati da lei. Moltissimi si sentono infelici, o più infelici che non dovrebbero, solo perchè s'immaginano che altri siano felici. L'invidia è, per molta parte, un regalo fattoci dalla fantasia. E l'avarizia n'è un altro. L'avaro s'immagina d'avere il fine, quando non ha se non il mezzo. Non serve di moltiplicare gli esempi. Gli è certissimo che la fantasia può fare e fa molto male; ma gli è altrettanto certo che può fare e fa molto bene. Quello che importa, quello che occorre, si è dunque di saperla vigilare e di saperla dirigere.

Ora, per venire al punto, dico che un po' di quella fantasia poetica è necessaria a rendere la vita tollerabile; a sollevarla dal cerebro angusto dei bisogni elementari e primordiali; a umanizzarla, ch'è quanto dire, se ben si guarda, a spiritualizzarla. Non affermerò col Leopardi che le illusioni siano proprio le sole che conferiscano valore e dignità alla vita; ma bene affermo con lui che senza il *cuore immaginoso* la vita riesce insipida, scolorita, fredda, monotona, uggiosa. Di nulla si può godere in questo povero mondo senza un po' di fantasia poetica; e chi più n'ha, può darsi che abbia alle volte a soffrir molto, ma gusta anche piaceri che chi non ne ha non sospetta nemmeno.

Qui ci sarebbe da scrivere un volume: contentiamoci di un esempio.

Siamo due uomini, l'uno privo di fantasia poetica, l'altro dotato di una fantasia poetica viva, ricca, agile, ardente, e poniamo in mano a ciascuno una rosa. Tutt'e due guardano e fiutan la rosa; ma quanto è diverso nell'uno e nell'altro l'effetto! Il primo vede una tinta gradevole all'occhio, aspira una fragranza piacevole al naso, e basta. Il secondo invece avrà, sì, le medesime sensazioni; ma come queste sensazioni si propagheranno e prolungheran nella psiche, e quante immagini e quanti sentimenti vi susciteranno! Chi può tutti ridirli? Per esempio, l'incarnato della rosa lo farà ricordare del dolce volto di una sua innamorata, o gli suggerirà l'immagine dell'aurora, o quella di alcun molle e prezioso tessuto. L'odore gli farà apparire improvvisamente dinanzi agli occhi un giardino, ove, da fanciullo o da giovane, colse altre rose; o forse una botteguccia del bazar di Costantinopoli, tutta fragrante di essenza di rose; o i campi di rose che sono intorno a Damasco. Egli, con la fantasia, deporrà sui petali della rosa alcune gocce di fresca e trasparente rugiada, o farà che un lucido insetto le ronzi dattorno. Si ricorderà di antichi miti; si ricorderà degli usignoli che nelle blande notti dell'oriente, al lume della luna, amoreggiano con le rose; vedrà nella rosa il simbolo della bellezza che passa e non dura, ecc., ecc., ecc. Dalla rosa la sua fantasia farà uscire un mondo. A quale di questi due uomini avrà la rosa dato maggior piacere? E quale dei due sarà più in grado di abbellire la vita e di godere la vita? Quel filosofo poeta che fu il Guyau, sorseggiando una coppa di latte, vedeva le Alpi, gli alti pascoli verdi, le mandrie sparse sotto il sole, udiva il suono dei campani, sentiva l'odore e il sapore dell'erbe aromatiche; tutto un viaggio in Svizzera, senza disagi e senza spesa. Un poeta simmodo potrebbe fare dei piaceri della fantasia un poema molto migliore di quello che scrisse il meno del secolo XVIII compose l'inglese Akenside, saccheggiando l'Addison.

La vita, se non soccorra la fantasia, è una trista e povera cosa. Somiglia a una giornata senza sole, priva di luce e di calore. La fantasia è quella che dà uno scopo alla vita; la fantasia è quella che sprona alla azione; perchè allora solamente noi operiamo con fervore, con audacia, con perseveranza, quando immaginiamo fortemente un fine da conseguire. Senza fantasia non vi sarebbe nè l'eroe, nè il santo. Che fantasia ci vuole per concepire un tipo di perfezione a cui nella realtà nulla risponde!

I tempi più miseri nella vita della umanità sono indubitatamente quelli dominati da una ragionevolezza tutta cosalinga e pedestre, da un positivismo gretto, nemico di ogni slancio e di ogni rischio, da quel filisteismo (come direbbero i tedeschi) podagroso ed asmatico, che per paura di perdere qualcosa si riduce a morire d'inedia. Tempi simili non sono lontani da noi; anzi ci viviamo in mezzo, e ognuno può vedere quanto abbondi nelle società nostre un proletariato molto diverso da quello di cui più comunemente si parla, ma certo non meno di quello di cui più comunemente si parla degno di commiserazione e bisognoso di aiuto: proletariato, dirò così, psicologico, che fa triste riscontro a quello economico.

Se non che, o presto o tardi, la fantasia prende la sua rivincita, e allora dàgli al filisteismo: *Sturm und Drang.*

Il Pascal dice: un gran male della fantasia, ma dovette riconoscere che più della ragione essa è atta a render l'uomo felice. *Elle ne peut rendre sages les fous, mais*

elle les rend contents, à l'envi de la raison qui ne peut rendre ses amis que misérables.

Io non sono punto disposto a disconoscere i meriti della ragione; ma credo in coscienza che la maggiore e più certa ricchezza nostra sia per l'appunto la fantasia, e che per esser felice non vi sia che un solo mezzo infallibile: — immaginarsi d'esser felice. — Non dico che sia una immaginazione facile. Di qui deriva, poi, un'altra mirabile conseguenza, cioè dire che i poeti, i quali tengono desta e continuamente ravvivano la fiamma della fantasia, sono tra i più grandi benefattori del genere umano. E chi nol credo, suo danno.

A. GRAF.

Il nuovo ordinamento del Benadir.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,30:

Alla ripresa dei lavori parlamentari verrà presentato alla Camera il disegno di legge per la nuova sistemazione della Colonia del Benadir.

Il disegno di legge propone l'approvazione di una nuova Convenzione per la sistemazione della Colonia.

Tale Convenzione consta di due parti essenziali. La prima riguarda la risoluzione dell'antica Convenzione e l'esecuzione pratica della nuova, adattata ai bisogni della Colonia. La seconda compendia e stabilisce tutto un programma di azione economico-agraria e commerciale, da svolgersi nella Colonia nel periodo di dieci anni, sotto l'immediato e rigoroso controllo del Governo, da parte della Società attuale o di altro ente che la sostituirà. La cosa dipende dal fatto che gli azionisti dell'attuale Società acconsentano o no ad un aumento del capitale ed a questo programma di azione economica, agricola e commerciale, tale da assicurare il massimo valore agli immensi territori che si estendono fra Lugbi ed il Giuba nella Somalia del Sud.

L'avviamento della Colonia è destinato, mediante opere opportune portuali e stradali, a favorire il popolamento del suolo e la nostra emigrazione.

Il progetto è tale da non richiedere allo Stato per molti anni un centesimo di più di quanto fu stabilito dalla legge 1899. Infatti la Società che coopererà alla vita della Colonia non sarà sovvenzionata dallo Stato, e, concluso il risanato dovuta al Sultano di Zanzibar — mercè le trattative condotte dal comm. Marcatelli, col consenso del Governo inglese — il Governo italiano capitalizzerà tale detrazione, e potrà far fronte alle esigenze per il nuovo assetto del Benadir, che si otterrà con mezzi pacifici, basandosi appunto una migliore organizzazione, mentre l'aumento di alcune centurie di ascari potrà ridare tranquillità assoluta alla Colonia.

I primi rapporti giunti all'Italia segnalano un grande incremento dell'attività agricola e commerciale della Colonia. Il raccolto del cotone fu abbondante, e una notevole quantità sarà mandata in Italia. Il raccolto della dura e del sesamo è promettente. E' pure fiorente il commercio delle pelli e quello dell'avorio. Fervono trattative pacifiche fra il capo dei bimani e il Governo della Colonia.

La seduta parlamentare inaugurale.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,40:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'invito ai senatori ed ai deputati per la seduta inaugurale della Legislatura, che avrà luogo alle 10,30 del 30 corrente, nell'aula del Senato.

Le proposte per la croce di cavaliere del lavoro

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23.5

Oggi, presso il Ministero dell'agricoltura, sono terminate le sedute del Consiglio del lavoro, presieduto da Del Balzo. Sono state esaminate 257 proposte. Il Consiglio ne ammise 38 e ne escluse 176; le rimanenti 58 furono tenute in sospeso, volendo prendere altre informazioni mature.

Majorana indisposto.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,15:

L'*Italie* pubblica che Majorana era oggi leggermente indisposto, e che perciò rimase a casa.

Un piccolo incidente di vettura al Re

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,15:

Oggi, alle 16, il Re in *phaeton*, insieme alla Regina, di ritorno dal passeggio, seguiva da vicino in via Cola di Rienzi una tranvia elettrica che correva nella direzione del Ponte Margherita. La tranvia si arrestò ad un tratto improvvisamente per lasciar scendere dei passeggeri. S. M., non volendo attendere dietro alla vettura elettrica, scartò i cavalli sulla destra, ma si trovò di fronte un'altra vettura elettrica, il cui conduttore fu prontissimo a togliere la corrente, facendo così arrestare il veicolo.

Un ciclista, staccatosi dal seguito della vettura reale, prese il numero della seconda vettura elettrica, il cui conduttore aveva dato prova di una rara presenza di spirito, evitando uno scontro col *phaeton* guidato da Sua Maestà.

Temporali, terremoto e piene.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 17,45:

Stamane si è riversato sulla città un violento temporale, con grandine, tuoni e fulmini.

***

Ci telefonano da Venezia, 25, ore 20,5:

In causa delle piogge di questi giorni i fiumi sono ingrossati. Il Bacchiglione e il Brenta sono in piena, perciò l'Ufficio del genio questa notte rimarrà aperto e sarà attivata una sorveglianza lungo gli argini.

A Colonia Veneta il fiume Guà è ingrossato, ma mercè il nuovo alveo non si ebbero le solite inondazioni.

***

Ci scrivono da Susa, 24:

Ieri sera, alle ore 21,54, si è avvertita una sensibile scossa di terremoto sussultorio, durata pochi secondi, e accompagnata da forte e cupo rombo. Nessun danno.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 25, ore 20,10:

Il fiume Reno serpeggia di metri 2,85 la guardia all'idrometro di 100. Gli argini sono sorvegliati da ronda.

***

Ci telegrafano da Taranto, 25, ore 20,20:

E' scoppiata una tempesta con forte vento di libeccio. La squadra di riserva comandata da Bettolo, che si trovava nel golfo, ha fatto ritorno nel porto senza subire grandi avaria. La grandine è caduta per dieci minuti, danneggiando gli olivi.

A Capo Rizzuto è naufragato il brigantino *Santa Margherita*. Si è perduto un marinaio.

***

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 20,5:

La pioggia continua incessante. Durante la notte, la barca a vapore della Capitaneria girò per il porto, rimorchiando le barche pericolanti. I piroscafi postali giungono con grandi ritardi. La bilancella *Vaticano* dovette sospendere la traversata e ritornare in porto. I lavori del porto sono sempre sospesi.

***

Ci telegrafano da Messina, 26, ore 19,10:

A causa della pioggia nel villaggio Galati si ebbero gravi danni. La linea ferroviaria e delle tramvie sono interrotte.

***

Ci telegrafano da Catanzaro, 26, ore 19,15:

Continua il temporale. Un bastimento a vapore carico di petrolio è naufragato. Delle 2000 casse ben poche potranno essere gettate sulla spiaggia. Le altre insieme ai frantumi del bastimento bollano sulle onde una ridda infernale. Sono giunti rinforzi di guardie di finanza per garantire l'erario dello Stato. Verso le 17,10 si sono avvertite due scosse di terremoto.

REATI E PENE

Il secondo processo Olivo
lo squartatore della moglie
alla Corte d'Assise di Bergamo.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

BERGAMO, 25, ore 20,40.

L'udienza antimeridiana.

I PARENTI DELLA VITTIMA.

L'udienza è aperta alle 10.

Fortunato Beccaro, che dovrà essere sentito, si presenta, ma avendo esso ricevuto dalla querela e dalla costituzione di Parte civile, ed essendo legato in parentela coll'Olivo, non può, per l'art. 286, essere sentito.

Il presidente lo licenzia, e si verifica quindi un reale incidente che si dilunga sull'orizzonte.

Si sente quindi il teste *Simone Pierpaolo*, cugino della Beccaro, quello appunto di Occhieppo Inferiore, il quale conferma quanto ha detto la Maria Beccaro. L'Ernestina giunse a casa sua senza soldi, con un solo paio di scarpe rotte.

Il teste narra poi la gita dell'Olivo a casa sua, dove rimase otto o dieci giorni; ma nulla aggiunge di importante, senonchè, a suo parere, l'Olivo era un grandissimo taccagno.

Conferma il racconto della Maria Beccaro in merito alla scenata coll'Olivo, ma non ricorda che questi avesse il bastone colle stocco. In fondo il teste dimostra anche un po' di animosità contro l'Olivo.

L'Olivo non vuole sentirsi mentire in fatto di cifre, e protesta.

La *Maria Beccaro* domanda la parola, e come una racchiusetta cominciò, in preda piemontese, a sbugiardare quel *bugiard*, come dice lei.

L'Olivo però non si commuove, e torna a ripetere la sua versione della scena, e dice che non se la piglia col Parignano, che è un buon uomo.

Mentre l'Olivo parla, il Parignano e la Maria discorrono a bassa voce, come per consertarsi.

La *Difesa* insorge protestando.

L'*Olivo*, poi, scorta il Parignano a dire la verità con parole commoventi; poi fa il conto dei denari mungiati, per provare che il teste non ha detto la verità.

Il *Parignano* con voce fortissima si rivolge all'Olivo e gli dice: «Mentite! Mentite!»; ma l'Olivo riesce a mettere la contraddizione il teste, e il pubblico applaude.

Si vede subito che la simpatie del pubblico sono per l'Olivo.

Si sente il teste dott. *Schiavo Eugenio*, che depone come il 21 maggio 1903, tre giorni dopo il delitto, medicò l'Olivo di una ferita alla mano. Egli medicò anche l'Olivo nel 1902, quando cadde; e narra come l'Ernestina non usasse buoni modi col marito.

Egli notò che la ferita dell'Olivo durava da due o tre giorni.

Viene domandato al medico se venne pagato; egli dice di sì, ma soggiunge: «Non lautamente.»

L'Olivo sorride.

Si sente la teste *Capitanio Giuseppa*. Essa conobbe l'Olivo quando andò a comperare della mobilia a Cantù. Narra che quando l'Ernestina con a Cantù era ben provvista di roba e vi si fermò 20 giorni. Gli sembrò donna poco casta, civettuola, cattiva.

Quindi, siccome la teste deve raccontare episodi scabrosi della vita dell'Ernestina, l'udienza prosegue a porte chiuse.

Sono le 12; l'udienza viene rinviata alle 14 di oggi.

Udienza pomeridiana.

DUE VICINI DI CASA DELL'OLIVO.

Sono le 14 quando si apre l'udienza. La Corte è già al suo posto quando entra l'Olivo.

Si sente il teste *Francesco Fignolo*, coinquilino di Alberto Olivo. Egli dice che l'Olivo era uomo piuttosto serio. Lei, invece, era molto leggera, e avvenivano troppo sovente dei litigi fra i coniugi. Una sera del maggio 1902 fu chiamato dall'Olivo. Entrato nella casa trovò dei vasi da fiori rotti al suolo: i coniugi avevano litigato. Egli mise la pace fra i due. La Beccaro era una buona donna, ma sparlava sempre di suo marito. Lei era molto nervosa, forse per eccessiva applicazione. Vi erano però dei momenti in cui gli Olivo sembravano due piccioni innamorati!

La sera precedente al delitto trovò l'Ernestina tutta piangente in casa sua. Essa attendeva il marito. Il teste tornò di calmaria. L'Ernestina rimase nella casa del teste fino alle 20,45, poi rientrò nella propria casa. Il mattino di poi non la videro, come di solito.

«Dubitando che fosse successo qualche cosa di grave, rimanemmo in pensiero.

«Così passò il dimani. La finestra della cucina rimaneva tutta chiusa, contro il solito. Il lunedì i nostri dubbi si aggravarono, e alla sera andai a sentire alla porta dell'Olivo.

«Mi venne ad aprire lui stesso. Aveva la faccia fosca. Gli chiesi notizie della moglie; egli mi rispose che non erano conti da dare a me. Poi, pentito forse, mi disse che sua moglie era andata a Biella. Mi fece anzi vedere dei vestiti pronti per mandargliele.

«Insistendo nel domandargli come si era ferito, mi confessò che era stato nel dimenare sua moglie.

«Io gli chiesi allora se non avesse per caso ferito sua moglie, ed egli mi rispose:

«— Non dica sciocchezze!

«Lo vidi sempre per due giorni successivi, poi seppi da mia moglie che era partito con la valigia. E null'altro.»

Il teste, a domanda, risponde che parecchie sere aveva visto uscire la Beccaro da sola. Non credo che fosse disonesta.

Egli dice poi che l'Olivo, il quale curava la matematica scientifica, curava anche la contabilità economica; infatti la Beccaro era prodiga. Se aveva due lire trovava subito il modo di spenderle. (*Risate*)

Egli dice che nulla mancava alla Beccaro. Tutto quello che chiedeva a suo marito questi glielo concedeva, incontrando anche delle spese superiori alle sue forze.

L'Olivo era molto irascibile.

Il teste poi soggiunge che poco prima del fatto l'Ernestina aveva visto nel suo scrittoio una rivoltella e disse: «Se quella fosse mia sparerei su mio marito!»

Il teste poi dice che successivamente al fatto l'Olivo gli sembrò tranquillo.

Al teste muovono parecchie domande la Difesa e la Parte civile. Dalle risposte del teste appare che l'Ernestina era donna di molte parole e di pochi fatti, mentre che l'Olivo era affettuosissimo con lei.

Il teste si accorse che certe volte l'Ernestina beveva.

Il prof. *Binda* muove alcune domande al teste. Questi risponde che l'Olivo era affetto da irascibilità costante. Del resto, anche la Beccaro diceva che suo marito soffriva un male nervoso.

Si dovrebbe ora sentire la moglie del teste Vignolo, ma siccome è ammalata, si sente invece il farmacista *Spagnuoli Luigi*, che abitava sotto l'Olivo. Egli narra di non aver mai parlato coi coniugi Olivo. Li sentiva litigare qualche volta. La sera del fatto sentì un litigio: la voce della Beccaro che vomitava improperi sovrastava quella dell'Olivo che la pregava di smettere. Verso le 2,30 della notte udì un forte tonfo, poi un forte grido e quindi altre grida soffocate.

La voce gli sembrava quella della signora Olivo.

Non seppe più nulla fino ad otto giorni dopo, quando lesse sul giornale ciò che aveva commesso l'Olivo.

Si contestano allo Spagnuoli alcune contraddizioni che si credo di rilevare, ma egli le spiega dicendo che rumore e grida durarono al massimo un minuto o un minuto e mezzo.

Maria Spagnuoli, sorella del teste precedente, depone presso a poco quello che disse il fratello. Aggiunge soltanto che l'Olivo diceva nella sera della lite queste parole: «Metti giù quel coltello!»

Verso le due e mezzo sentì il tonfo.

L'avv. *De Grandi* ricorda alcune circostanze alla teste, che conferma.

L'avv. *Costa* domanda se questo la avesse raccontato all'Olivo o ad altre persone.

La teste dice di sì.

Nel pubblico si sollevarono viri commenti. Gli accusati rimasero allibiti. Solo il Donati si mise a lacrimare di gioia. Incominciarono tosto le arringhe di difesa. *Cini.*

La sentenza nel processo pei fatti di Cluses.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 22,10.

Stasera ha avuto termine ad Annecy il processo pei tragici avvenimenti di Cluses.

La deliberazione dei giurati, che dovevano rispondere a 364 domande, non è durata meno di un'ora e tre quarti.

L'udienza è stata ripresa alle 15,30. Il Giurì pronunciò contro i figli Crettiez verdetto di condanna, con ammissione dell'accusa di provocazione, e a favore degli operai reclutto di assoluzione.

Quando fu data lettura del verdetto dei giurati, i figli Crettiez si sono lasciati cadere sui loro banchi, colle mani sul volto, versando abbondanti lagrime. Il loro avvocato, Dacotes, con parola commossa, domandò alla Corte di fare un'applicazione tanto indulgente quanto fosse possibile della legge, e accordare anche il beneficio della condanna condizionale.

Si augura che i giurati non abbiano a rammaricarsi quanto prima del quindo verdetto, che fu loro strappato, secondo lui, da considerazioni di ordine generale presentate dai difensori degli operai, e particolarmente dall'avvocato deputato Aristide Briant.

Il presidente ha dato quindi la parola all'avvocato Fernando Dariel, che in poche parole giustificò le conclusioni prese dalla Parte civile, tendenti nell'insieme ad accordare alle famiglie dei morti e dei feriti 113,000 franchi di danni e interessi.

L'avv. Paulicol, a nome dei Crettiez, sostiene che questa cifra è esagerata, e d'altra parte poco in rapporto con la situazione pecuniaria attuale dei suoi clienti, quasi rovinati dalla distruzione del loro stabilimento. Egli valuta a 250,000 franchi le perdite subite dal Crettiez padre per l'incendio della sua officina e per la distruzione del macchinario. Non gli resta come attivo che un capitale di 80,000 franchi, e una somma di 1280 franchi di reddito all'anno, da cui bisogna pertire dedurre 40,000 franchi come passivo.

Dopo qualche altra osservazione di altri avvocati, la Corte si ritira per deliberare. Alle 17,30 la Corte torna in udienza, e pronuncia le condanne seguenti: Enrico Crettiez è condannato a otto mesi di carcere; i tre altri fratelli Crettiez, Michele, Giovanni e Marcello, sono condannati ad un anno di carcere.

La Corte poi accorda in complesso 12,700 franchi di indennizzo alle famiglie delle vittime e dei feriti.

Crettiez padre è dichiarato civilmente responsabile.

Lasciando la Corte d'Assise gli operai si recano alla prigione per le formalità della liberazione. La loro uscita si effettua senza incidenti. Essi ripetevano a Cluses nella sera. Si riferisce questa frase, che sarebbe stata pronunciata da cui al guardiano-capo: «Ci dolgiamo assai della condanna dei figli Crettiez; è specialmente il vecchio che avremmo voluto veder condannato!»

Al momento in cui i condannati lasciavano la Corte d'Assise e venivano condotti nella camera di sicurezza, la signora di Enrico Crettiez, che era stata autorizzata a penetrarvi, si gettò nelle braccia di suo marito, emettendo grida pietosissime: «Mio Enrico! Mio povero Enrico!»

La disgraziata donna fu presa da una violenta crisi di lagrime, e non venne strappata che a stento dalla stretta del marito.

Durante questa scena dolorosa, Michele, Giovanni e Marcello piangevano in silenzio in un angolo della sala.

Il trasporto dei condannati alle prigioni avvenne senza incidenti.

Un capocomico e il gatto della sua padrona

(Pretura Urbana di Torino — 25 novembre).

— Lei è il signor.....

— Luigi Brignone, capocomico, ammogliato,... anni sessanta, ecc. ecc.

— Residente a.....

— Non signore, nomade.

— Ella ha scritto di cosa è accusato?

— Signore, io ce l'ho a memoria; meglio forse che non sappia qualche volta a memoria la mia parte, e per questo io mi trovi qui con una puntualità sorprendente in un capocomico e senza essere stato chiamato alla ribalta nella giustizia.

— Come?

— Mi spiego. Se non era del mio carissimo amico avv. Ciarotti, il quale m'avvertiva che un procedimento penale pesava sulla mia incauta testa, chiamata molto incautamente testa, come una spada di Damocle, io non ne avrei saputo nulla di questo procedimento, perchè invano la citazione mi correva dietro per i pubblici ufficiali italiani; ed io, dopo essere ripetuto degnamente nei ruoli del comico, avrei finito di figurare..... anche in quello dei delinquenti senza aver avuto la soddisfazione che di presenziare di persona l'atto di scrittura di questa mia misera pelle. L'avv. Ciarotti certamente mi avvisò, ed io qui mi presentai, sebbene non avvocato, pensando che talvolta una scritta a tempo può determinare un successo.

Ed il simpatico Brignone a questo punto narra la dolorosa, lacrimevole istoria che lo ha tradotto dinanzi al giudice ed in un'aula dove ogni giorno si recita qualche scena..... della grande commedia della giustizia.

Brignone non si è potuto più contenere accanto alla pasticciosissima sua stessa come imputato; è salito sulla pedana dell'omicida, che può rappresentare meglio le tavole d'un palcoscenico e vi recita con molto brio e tra la profonda simpatia d'un uditorio attentissimo le sue farse vissute. E l'intreccio? Niente intreccio; ma una sequela di scene comiche, che incominciano dalla presa in possesso del suo alleggerito ammobigliato e continuano colle trattative..... laboriose con la sua padrona di casa pel prezzo di locazione e finiscono colla querela ed il procedimento attuale. Veramente la padrona, in fondo in fondo, è anch'essa una buona signora; è venuta su dall'arte, ha preso marito e certo di sbarcare il lunario come meglio può..... Secondo costantemente l'affittacamere. Ma un dominante e padrona si è messo un terzo personaggio che ha finito di rovinare le cose nel peggiore. Un gatto! La padrona all'atto consegnare ci tiene al suo gatto; Brignone e la sua famiglia invece sono un po' seccati di certi miagoli insistenti. Continue discussioni perciò sull'utilità del felino e l'opportunità di tenerlo in casa.

Un giorno il gatto, forse in cerca d'avventure, abbandona il tetto coniugale. Lacrime delle sua padrona; fregatina di mani del buon Brignone. Ma un orribile sospetto attraversa la mente della signora affittacamere. «Che Brignone e la sua famiglia n'abbiano fatto fuggire il gatto?» Confida i suoi sospetti alla attrice in cucina, ma non così commercialmente che Brignone non senta. Quale maggior contumelia a' un artista di teatro che dirgli..... ch'egli fa fuggire i gatti. Non è dirgli forse che è un..... cane?

— Brignone — racconta la grossa padrona di casa — si precipitò su di me come se io fui il fossero contenute tutte le Furie d'Averno.

Brignone dice invece che si quel punto tutta l'assalitudine del suo animo contro le subite angherie della sua padrona ripiene la sua serie di frasi caratteristiche (l'attrice), egli era d..... caratteristica), che non bigliottono:

— Voi mi fate puzzare perfino l'aria che re giro, il fiuto delle canaglie che conosco. Ma la parola *strozzino*, che la signora querelante continua a recitare dinanzi al pretore non c'è — dice Brignone — nel copione di questa farsa.

Questo rumore tra dominante e padrona di casa risale ad un episodio non meno..... tragico. Per un certo verso si è una suppellettile, che lasciava intendere un'avventura amorosa, la padrona si stupì e ne fece forte rimprovero al Brignone. Questi considerò la sua testa grigia e disse che proprio qual segno poteva dimostrare che altri praticava la cantera sua. La padrona si offese di questa supposizione, che ce riferte rivolta direttamente a lei. Ma Brignone guardò in volto la sua padrona, e scrollando la testa, disse:

— Cara signora, è inutile che ci accaniamo a vicenda. Noi siamo fuori corso!

Ma il seme della discordia ormai era gittato e germogliava più tardi il processo d'oggi.

Il dibattimento fu un continuo scioppettare di frizzi; incominciò a far della spirito l'imputato, lo fecero poi gli avvocati e fini de farne anche il pretore. Un'eccezione. Anche l'usciere, ad un dato punto, mentendo il pretore, perchè imputato ed avvocati si bisticciavano, comprendere energicamente, fu nel punto di gridare: «Signori, in scena!»

Il pretore condanna Brignone a 40 lire di multa, ai danni verso la Parte civile; ma poichè è un buon uomo e i suoi precedenti lo dipingono buono, attesa sia un po' sovrabbondante di carattere, gli concede il beneficio della condanna condizionale.

E alla fine.

Pretore: Cicco; P. M.: Ripa; P. C.: avv. Carcaterra; Difesa: avv. Ciarotti. *Cini.*

Un omicida condannato.

Ci scrivono da Alessandria, 25:

Si è presentato innanzi ai nostri giurati tal Traverso Mario, di Paroldi Ligure imputato di omicidio preterintenzionale, commesso il 6 maggio in persona di tal Garibaldo Giacomo. La causa ha il suo lato pe-

L'assoluzione di un innamorato.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 25 novembre.

Il fatto è successo a Narzole, in sull'imbrunire del 5 agosto scorso anno. La giovane Cogno Evangelista stavasene ad una fontana risciacquando la bocca per trovar refrigerio per un forte mal di denti, quando improvvisamente venne aggredita da un individuo col viso coperto, che, senza parlare, le fu addosso, colpendola con un oggetto duro alla faccia, facendola cadere a terra, la trascinò poco lungi dalla fontana, e stava per colpirla con un coltello o pugnale, quando al rumore di affrettati passi l'individuo scomparve, profferendo minacce di morte.

Tale il racconto fatto dalla ragazza dicesti giorni dopo. Ella per lo spavento ebbe ad ammalarsi e non senza prodigare cure ebbe a ricuperare la salute.

Il fatto destò enorme impressione nel contado, e la voce pubblica ne additò i parenti della ragazza facendo tutti concordi nell'indicare certo Cogno Simone, incensurato non corrispondente dell'Evangelista.

Il Cogno si difese alla latitanza e soltanto dopo essere stato condannato in contumacia per mancate emissione a 15 anni di reclusione, si costituì in carcere.

All'orale dibattimento egli si mantenne sulle negative; testimoni vennero al fatto non ve ne erano, mentre poi risultarono a suo favore diversi circostanze. Due periti vennero pure escussi sullo stato d'animo e di mente della denunziante all'epoca del fatto, di cui si affermava vittima, mentre poi la narrazione primitiva subiva modificazioni.

Ed i giurati rispondevano negativamente ai quesiti loro proposti; per cui il Cogno veniva assolto da ogni imputazione.

Alla lettura del verdetto il padre dell'imputato trasse, mentre al Cogno veniva fatta un'affettuosa dimostrazione dai compaesani, molti dei quali appartenenti ai richiamati di stanza nella nostra città.

Presidente: Gabutti; P. M.: Natta; difensori: Golimberti e Mosetti; cancelliere: Franchez.

Teresa Humbert impazzisce?

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 23.

Se fosse stato vero quanto molti affermavano, che Teresa Humbert fosse pazza, un giornale di stasera non avrebbe potuto annunciare che ella lo sia diresendo! Ma forse si tratta solo di dire che ella, cioè, ha fatto qualche nuovo passo sulla via del Manicomio. La grande Teresa dunque darebbe da qualche settimana tali indizi di squilibrio mentale, che si penserebbe a farlo lasciare la prigione di Rennes per internarla in un Asilo di alienati. I primi segni di follia si sarebbero in lei manifestati in occasione della ripartizione del primo dividendo accordato ai creditori del fallimento dei cento milioni.

Da quel momento non passa giorno senza che ella non diriga al procuratore generale lettere nelle quali il lagna con veemenza delle mene dei suoi amici, e particolarmente del sindaco del fallimento e dei liquidatori.

La *Patrie* ha potuto avere conoscenza di alcune fra le lagnanze di Teresa.

«Costoro mi rovinano, — scrive ella, — essi dilapidano la mia fortuna, e quando morirò non avrò più nulla.»

In un'altra lettera l'avventuriera afferma: «Sì, i milioni esistono; ce dove si trovano, e se mi lasciano vivere, tutti saranno integralmente pagati.»

Altra lettera: «Ah! i miserabili! Hanno vendute ogni cosa; ma io riomperò tutto quando sarò libera. I milioni mi appartengono, e li ho tenuti nascosti perchè nessuno possa godere della mia fortuna.»

La sua follia va crescendo e crescerà ancora quando Teresa conoscerà il reclamo che viene formulato dall'Amministrazione del Fisco, relativamente al pagamento di una somma di 170 mila franchi, rappresentanti le spese anticipate dal Governo per arrestare i fuggitivi.

Il liquidatore del fallimento, che spera di pagare ai creditori un secondo dividendo di 2 e forse 3 per cento della somma loro dovuta, protesta vivamente contro tale pretesa del Fisco, e chiede la lista particolareggiata delle spese.

Ma già si sa, lottare contro il Fisco ci si rompe il collo, e quello che resta da fare ai creditori, se vogliono essere integralmente pagati, si è di attendere che Teresa, se ha i milioni, esca dal carcere, avvero dal Manicomio.

Contro il professore denigratore di Giovanna D'Arco.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 20:

La *Patrie* dice che una dimostrazione ostile al professore Thalamas avvenne stamane in un anfiteatro della Facoltà di diritto. Si reclamò vivamente a Giovanna d'Arco. Thalamas fu fischiato vigorosamente. Alcune timide proteste coprendo udito, il chiasso divenne spaventoso, e nacquero parapiglia. Un professore sopraggiunto ristabilì l'ordine.

Il deputato Syveton rinviato alla Corte d'Assise.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 21:

La Camera d'accusa ha pronunziato il rinvio del deputato Syvetton dinanzi alla Corte d'Assise della Senna, sotto l'imputazione di violenza e vie di fatto contro un magistrato di ordine amministrativo, con premeditazione.

Il processo avrà luogo nella prima quindicina di dicembre.

Per le finanze turche.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 25, ore 19:

L'ambasciatore russo è molto preoccupato per il progetto di prestito garantito sulle entrate. La nuova legge sul bollo è stata abbandonata. Il Governo avendo respinto undici modificazioni su 37 proposte dai rappresentanti delle Potenze estere. Il progetto di monopolio sui fiammiferi a favore di un Sindacato inglese è abbandonato in seguito alla opposizione fatta dall'Austria, dall'Italia e dall'Inghilterra stessa. Si assicura che il Governo ottomano avrebbe l'intenzione di emettere dei buoni del tesoro al 5 0/0, che cederebbe ad un gruppo di finanzieri ancora sconosciuto a 80 0/0. Si dubita molto della riuscita di questa combinazione.

Lo sciopero generale a Buenos Aires.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 26, ore 19:

Lo sciopero, al quale partecipano già i cocchieri, i carpentieri, i muratori, i fonditori, i conciatori, una parte del personale delle tramvie ed altri Corpi di mestiere, sembra debba estendersi ancora. I carrettieri, il personale del mercato centrale e quello dei depositi di lana si sono uniti ai socialisti ed hanno deciso di tenere una riunione di protesta contro gli atti della Polizia di Rosario.

Idee, persone e cose

LE FOGLIE

Cadono tutte, cadono a mucchi, cadono a legione, cadono a tribù, di questi giorni. Il vento le strappa e le porta via. L'aria n'è piena e ne rimane. Nel grigio del temporale tutta quella gialla migrazione di anime morte mette quasi un brivido di terrore. Poi la scopa degli spazzini le raccoglie ai canti delle vie, negli angoli delle piazze, al basso delle colonne, sullo porte delle chiese e dei Ministeri, sullo scalinato del Vaticano e del Quirinale, e le consegna poltiglia ai carretti della nettezza urbana.

Sic transit..... Ma quanto giallo nell'aria e nelle vie di Roma! Pare che l'inverno distenda sugli uomini e sulle cose le insegne di antichi domini distrutti, il lenzuolo funebre di antiche tombe scoperchiate, l'ittericia di tutti gli spaventi e la paura della terza Italia.

Il giallo delle foglie, così luminoso una volta, così festante, così ardente — qualche, rimosso il fitto velo di verde che lo aveva ricoperto, volesse rimettere a nudo il bel sole che lo aveva nutrito *alla stagione primaticcia* — sembra anch'esso oggi sparso, freddo, scomposto, come se la cenere vi fosse passata sopra e gli avesse data la sua ombra.

La tavolozza della natura pare che si ammiarisci anch'essa per l'occasione.

Oh! il bel sole di maggio che dà ancor rose agli antichi sarcofaghi di Villa d'Este e fiori di maudorlo fra le commessure delle terme di Caracalla!

Così l'inverno è tornato col suo vento, colle sue nebbie, colle sue piogge, colle sue pellicce. Meno male per la vita della Capitale, che, costretta, non si sa perchè, a restringere ogni anno di più i limiti del suo calendario, rincquista almeno nei tre mesi d'inverno un po' di movimento e un po' d'elettricità! Io non credo vi sia un'altra città d'Italia che si sottometta ad una quarantina più lunga di quella a cui si sottomette la Capitale, in espiazione di chi sa quali peccati antichi e moderni.

«Rialzate gli altari, ripulite i simulacri,» consigliava Orazio ai suoi concittadini, dopo che i Parti — ricordate *Bis Monesinal* — ebbero strappate le penne alle aquile dei legionari.

«Rialzate gli altari e ripulite i simulacri se voleto vivere in pace e godere la vita ancora una volta!»

Orazio non era affatto un amico degli Dei, anzi, egli spesso confessò più di una volta di essere un molto discreto fautore del culto; ma dopo la sconfitta, per far piacere ad Ottaviano, che aveva ricostruito parecchi dei templi distrutti, credette opportuno anche lui di richiamare un po' di Dio sulla terra e di ricordare ai nepoti di Romolo di mostrarsi un po' più religiosi come nel passato: cosa che, naturalmente, non impedì ai nepoti di Remolo di precipitare sempre più nella rovina.

Ed è quindi da augurarsi che la vita della Capitale sia quest'anno più lieta e più promettente. Nulla manca oramai più. Le campane sono sciolte, le dighe che separavano un mondo dall'altro sono oramai cadute come le foglie.

Il Tevere non è più un fiume di confine, che separi Roma *di qua e di là*.

Bianchi e neri si confondono tutti in un solo colore (vedremo poi nell'impasto che cosa ne uscirà). Non avremo più due cronache mondane, ma una sola; non avremo più ricevimenti di mezzo lutto, come non abbiamo più da qualche anno giornali clericali listati a nero.

Quando Garibaldi giurò, dopo eletto, dal suo stallo di deputato, un grosso sospiro uscì dal petto dei dubitanti e una grossa frase col sospiro: la Monarchia è battezzata!

Quanti anni sono passati da allora! Sembrano secoli! E Garibaldi non è più che pietra e bronzo nelle piazze d'Italia.

Ora ci vuole qualche altra cosa: ora ci vuole la crosima.

Su, ragazzi! Su, su, con le Musiche, coi balli, con le processioni, colle candele accese! Su, su! L'inverno si annuncia giocondo. Non vedete che festa dappertutto! La gran famiglia italiana sta finalmente per raccogliersi, per riunirsi, per riabbracciarsi. Non più lotte, non più dissensi, non più discordie, non più divorzio — oh quello il poi! — fra gente di uno stesso paese, tra figli di una stessa madre, tra parenti di una stessa razza. La gran famiglia italiana sta per raccogliersi attorno allo stesso focolare, dove arde il ceppo secolare delle nostre ignominie e delle nostre vergogne, e sta per ricontare le sue vecchie favole e ricantare le sue vecchie canzoni.

Su, su, ragazzi! Non vedete come cadono le foglie a mucchi, a legioni, a confraternite, a tribù!.....

Così cadono gli odii e i rancori dell'anima umana; così cadono dalla memoria delle Nazioni i ricordi delle sconfitte e delle vittorie; così cadono dall'albero genealogico dei popoli le glorie e le virtù.

E non abbiate paura del freddo! E non abbiate paura del buio! E non dubitate! Vi sono ancora le lanterne per le vie.

Io mi auguro di potervi fare, a lettori, una completa e *integrale* cronaca mondana durante la stagione invernale.

Come facilmente potrete accorgervi da voi stessi, io sono uno sconfitto nel giornalismo italiano. Tutte le cose ch'io amo le vedo di giorno in giorno abbattute; tutte le cose che odio le vedo di giorno in giorno trionfanti. Vi è nella logica della vita italiana qualche cosa che la logica della mia mente non arriva a comprendere e penetrare; è dubito che a lungo andare io non diventi ridicolo con questo mio atteggiamento di protesta contro tutto e contro tutti; non solo verso gli altri, ma, che è peggio, verso me stesso.

L'altra sera a teatro vidi un sottosegretario di Stato, che, volendomi quasi usare una pietosa cortesia, mi disse: «Leggo sempre le tue *sperate*: belle — già si capisce — ma..... » — *Sperate*, la parola è giusta, ancora che detta da un sottosegretario di Stato di un Governo italiano, e, perchè giusta, m'ha colpito e m'ha fatto ripensare. Questo è vero: così è. Meglio dunque fare delle cronache mondane e segnare in un prossimo *carnet* i balletti della Chiesa e dello Stato.....

Musica, dunque!

ROMA, 25 NOVEMBRE.

Rastignac.

Un incidente automobilistico alla Regina madre.

Giovedì, nel pomeriggio, a pochi chilometri da Pont St-Martin, mentre la Regina madre transitava in automobile diretta a Gressoney, in compagnia della marchesa di Villamarina e del marchese Gujerioli, il veicolo si guastò, e vani riuscirono tutti i tentativi dello *chauffeur* per ripararlo. La Regina allora salì sopra un altro automobile che la seguiva ed in cui si trovava un gentiluomo di Corte, e potè così proseguire fino a Gressoney.

La Regina pernottò quivi nella propria villa, e ripartì ieri per [illegible].

"IL PIÙ FORTE"

La nuova commedia di G. Giacosa

(Teatro Alfieri — 25 Novembre).

La serata — Il pubblico.

Se mi dicessimo a Giuseppe Giacosa che tutta la vasta elegante folla di pubblico accorsa ieri sera a salutare per la prima volta la nuova commedia di lui sia stata da essa conquistata, con persuasione e con slancio, affermeremmo cosa non giusta. All'autore di *Il più forte* noi non debbiamo nascondere nulla sua essenza di verità e di sincerità questo pubblico giudizio: la sua commedia non ha potuto sempre trovare raccolto in un unanime consenso tutti gli uditori.

Questo consenso di giudici, che gremiva le gallerie, la platea, ogni ordine di posti, ha seguito con attenzione profonda tutta la commedia, ma non potè consacrarla in quel maestoso plauso, clamoroso, sincero, che all'autore da tante parti si era augurato.

Il primo atto è accolto infatti con un vago segno di sconcerto di delusione. L'interesse stenta ad afferrare l'uditorio; il dramma, che s'indugia a fissarsi sino alla battuta finale, dà all'atto un'impressione di vuoto, di stanchezza. Alla fine applausi e mitti; vincono i primi con due chiamate agli interpreti.

L'atto secondo parte in silenzio e con qualche segno di pena sino alla scena di Edoardo e Cesare Nalli; poi tutta la seconda metà acuisce l'attenzione, e si chiude tra grandi applausi. Giuseppe Giacosa deve presentarsi tre o sette volte a ringraziare.

Nonostante il suo successo incontrastato quest'atto non manca di provocare discussioni vivissime.

Il successo si mantiene, ma meno largo e caloroso, anche al terzo. Un lungo applauso chiude la scena tra il figlio e il padre, e nuove approvazioni, meno unanimi ed intense, accolgono la chiusa della commedia. Quest'ultimo atto ha fatto però in complesso miglior impressione dei precedenti. Vi si nota maggior energia e abilità di condotta. Giuseppe Giacosa ricompare più volte al saluto del pubblico.

Ma il successo determinatosi negli ultimi due atti non basta a far dimenticare quell'impressione di disuguaglianza, di incertezza che la commedia, sia pur insieme a segni di bellezza, lascia nell'uditorio.

E l'uditorio, nel quale, come già dicemmo, si notano artisti, scrittori, convenuti d'ogni regione: Arrigo Boito, Roberto Bracco, Marco Praga, Giannino Antona-Traversi, Pastonchi, Domenico Oliva, i critici dei giornali principali d'Italia, si abbandona ad animati commenti.

Esaurita così la cronaca festosa della serata, tentiamo riassumere le prime impressioni critiche.

L'argomento.

La commedia, o, per dir meglio, il dramma si svolge nella famiglia di Cesare Nalli: una famiglia nella quale si trovano raccolte nella loro varietà morale parecchie figure. Cesare Nalli, il padre, è il rappresentante di quelle tempre d'uomini che dalle più umili condizioni con tenacia di volontà, con fede nel lavoro, con arditezza di speculazioni, con la febbre della ricchezza, hanno conquistato il loro posto di dominio nel mondo degli affari. Egli è oramai diventato una potenza. Il denaro, che è veramente per lui la base di tutto, ne ha fatto un finanziere-affarista terribile. Ma nella famiglia questo speculatore abilissimo, senza scrupoli, che non bada se il denaro che si accumula nelle sue casse o si spande, formidabile strumento di altra ricchezza, provenga o no dalla ruina degli altri e sia accompagnato dalle maledizioni dei più deboli, è un padre pieno di affetto, di bontà, di tenerezza. Ha un solo figliuolo, Silvio, anima di artista, fedele ad ogni più alto ideale della vita. Questi, che ha passata la prima giovinezza lontano dalla casa paterna, prima in un collegio a Londra, poi negli studi a Parigi e a Roma, dove ha già potuto raccogliere le prime carezze della fama, è ritornato con Flora, la sua giovane sposa nella casa paterna. Flora è uno di quei tipi complessi di donna moderna che mal si potrebbero in breve definire. Intelligente, colta, buona in fondo, sincera ma incostante, spirituale ma positiva, anima debole di ribelle a cui tuttavia non dispiace la pratica logica della vita.

Elisa, la moglie di Cesare, è una donna mite, di buon senso; suo marito è d'avviso che le donne non debbano mai occuparsi di affari; ed ella ha osservato scrupolosamente quanto prescritto, accontentandosi di godere di quegli agi che la ricchezza di lui le ha procurato, e della pace che la sua bontà famigliare le concede.

Resta il nipote Edoardo. Figlio di una sorella del Nalli, egli è vissuto sempre in casa dello zio che l'ha accolto povero ed orfano. E' uno spirito scettico e cinico. Il denaro dallo zio lo fa viver bene e gli paga i debiti; intelligente e astuto, egli è un anarchico a della vita: piglia il mondo per quanto vale e cerca trarne profitto. In quella casa se non ha preso il posto di Silvio nel cuore del Nalli, ha tuttavia occupato quello degli agi materiali.

Su questo quadro di figure s'apre il primo atto. Cesare Nalli è in mezzo alla famiglia. Egli compie sessant'anni, e la piccola riunione famigliare ne festeggia la ricorrenza. Il Nalli sta distribuendo con paterna generosità i suoi regali: ma non dimentica anche in mezzo a queste intime gioie di famiglia i suoi affari. La lotta, infatti, coi banchieri Lamias sta per entrare nell'ultima sua fase, e Cesare Nalli ha ordinato al suo segretario di vendere l'indomani tutte le azioni che s'è impegnato invece col direttore del Banco Credito di sostenere. Questo *stock* di azioni gettate così improvvisamente sul mercato sarà la rovina dei Lamias. Ma che importa!

In parecchie altre piccole scene incominciano intanto a disegnarsi i primi lineamenti delle varie figure. Edoardo fa la corte alla cugina Flora, che per vanità non mostra di respingerla e per freddezza non se ne commuove. Silvio, che sente nell'animo suo fiore, semplice ed onesto fremere il disprezzo e l'avversione per Edoardo, non sa chiudere l'animo a qualche sospetto: sta all'erta e vigila. E poi già egli si accorge vagamente che una indefinibile diversità di idee, di sentimenti lo tiene a disagio in quella casa che, dopo tutto, è pur sua.

Ma per il padre egli conserva amore e reverenza profonda: è ben lontano dal sospettare ciò che di lui si dice attorno, nel mondo, ciò che nel Circolo si sussurra sul suo affarismo. Quando egli dice di voler andar al Circolo per dare il suo voto contrario all'ammissione di socio di un certo Falbo, affarista della più bell'acqua, Cesare Nalli esclama con ironia:

— Boccorebbero anche me se mi presentassi.....

Ma Silvio non s'accorge del sorriso di suo padre, nè dell'ironia delle parole. Può egli pensare che esse abbiano valore di serietà! Poichè al Circolo si parla della ruina dei Lamias e della guerra sleale ad oltranza loro fatta dal Nalli, don Paolo, fido amico di casa, e che forse in tempi lontani fu preso d'amore per la signora Elisa, tenta persuadere Silvio di non recarvisi.

Una folla di invitati, signorine da marito condotte da un vecchio generale, giovinotti azzimati, eleganti, giunge a presentare i suoi augurii a Cesare Nalli. Ma anche fra gli augurii ipocriti c'è ben qualche bocca che mormora: « Il padrone di casa! che canaglia! » « Ma se suo figlio va al *club* sentirà che rosario! » Silvio è intanto uscito di casa senza dir nulla ed è andato al Circolo. Come le coppie degli invitati dopo aver fatto qualche giro di ballo si sono congedate dai Nalli, Silvio ritorna a casa. E' pallido, agitato, fremente. A sua madre che gli domanda premurosa che abbia, risponde eludendo con un sorriso. Ma allorchè si trova solo nella camera, scrive febbrilmente due lettere che ordina al servo di recapitare la mattina, a' suoi amici don Paolo e Tallori, poi, con la testa fra le mani, con voce soffocata da stupore angoscioso e da indignazione esclama: « A mio padre!! L'avrebbe! »

Che hanno mai detto, quale insulto hanno mai rivolto a suo padre, ch'egli nel suo amor figliale trovi necessario rigettare in gola all'insultatore?

Il dramma, che s'impianta in queste ultime parole che chiudono il primo atto, incomincia ad affermarsi ed a svolgersi più violento nel secondo.

E' venuto il mattino: Silvio è impaziente nell'attesa dei padrini che non giungono: ha visto suo padre, l'ha abbracciato tacitamente, con intensa tenerezza, e nulla della fede profonda sull'onestà paterna è caduto in lui.

Cesare Nalli conferma intanto al suo segretario la ferma decisione di spingere la lotta coi Lamias agli estremi. Giunge Edoardo: ha cose importanti da comunicargli. Raspini, un altro affarista, lo ha incaricato di proporre a Cesare una grande speculazione: si tratta di costruire un porto militare e commerciale nella Repubblica dell'Equatore, con concessioni enormi di privilegi. Un affare che ha del fantastico.

— Non faccio di questi affari — risponde il Nalli. — Il Raspini è il Jules Verne della Finanza.

Edoardo, tuttavia, insiste: si induce lo zio ad entrare nella speculazione, a lui toccherà come profitto una percentuale. Ha perduto seicentamila lire al giuoco e non sa come pagare.

Ma Cesare Nalli vede lontano: la speculazione di Raspini è collegata col fallimento dei Lamias: è proposta atta ad impedirlo. Non ne ne farà dunque niente.

Edoardo viene agli estremi argomenti: racconta la sera accaduta la sera avanti alle porte del Circolo. Fausto Lamias, il figlio di Isidoro Lamias, esasperato, ha gridato in faccia a Silvio che lui, Cesare Nalli, è un ladro. Silvio l'ha mandato a chiamare. Ora, se la proposta Raspini è accettata, si viene ad un accomodamento, e il Lamias costringerà il figlio a far le sue scuse a Silvio.

Cesare Nalli non vi crede. Si batterà piuttosto lui. Silvio non deve correr alcun pericolo. L'insulto è fatto a lui, non a Silvio. Ma ciò non è possibile, non si batte un giovane con un vecchio di sessant'anni. Ah! egli darebbe centomila lire per trovar una via di uscita. Edoardo, a queste parole, ha immaginato il suo piano. Quelle centomila lire promesse devono pur tornargli comode ora. Silvio ha finalmente trovato Paolo: e dalle parole di Paolo viene a poco a poco con angoscia crescente a scoprire la verità terribile, inattesa per lui, e da lui insospettata: suo padre, Cesare Nalli, è realmente un affarista, come l'ha bollato col suo insulto Fausto Lamias. Che dolore! che angoscia! che ruina nel suo figliale sentimento! Ma non basta. Ecco giungere Tallori, ed annunziare che Edoardo ha schiaffeggiato il Lamias, e che si batterà con lui. Anche in questa difesa del suo onore, egli è dunque stato provveduto da quella specie di farabutto elegante, che ha voluto così farsi pagare dallo zio quest'atto di facile eroismo! Desolato, si abbandona su di una sedia, con l'occhio fisso nella visione dolorosa di quest'altra distruzione. E come il padre rientra, e gli si avvicina, Silvio china la testa, e non sa dirgli la parola che il vecchio tristemente ha atteso di sentire da lui preferita.

Ma padre e figlio si trovano di fronte poco dopo, nel terzo atto. Silvio ha ormai presa la sua decisione. Partirà, ritornerà a Roma a' suoi studi: condurrà con sè anche Flora. Il colloquio che sperò di evitare col padre è da questi finalmente provocato. La situazione è densa di drammatica forza. Silvio non vuole accusare, non vuole giudicare: il padre si difende ruvidamente dapprima, dolorosamente di poi: difende la sua morale: oppone la sua vita di lavoro, giustifica la sua onestà. Gli affari non ammettono la rettorica sentimentale. Silvio ascolta dolente, angosciato: che vale ribattere gli argomenti che il padre gli presenta, le sue comode teorie sull'onore, sull'onestà commerciale? Tra loro due è un abisso incolmabile. Essi non si comprendono e non si comprenderanno mai. La ricchezza che il padre ha accumulato per lui, egli non la vuole. Partirà, vivrà dal suo lavoro.

Un'altra delusione l'attende: egli era il solo nella casa ad ignorare in che stima fosse tenuto il padre! Anche Flora sapeva, e vi si accorciava, e la sua coscienza era in pace! Ora, Flora si spaventa della sua decisione per solo timore della miseria. Come è piccola l'anima, come meschino l'amore di quella donna. Egli ha perduto anche lei!

Giunge Edoardo. E' la volta anche per lui. Silvio lo accoglie con la sua calma ironia. Edoardo ha compiuto un bel gesto con lo sfidare il Lamias, un bel gesto che gli ha fruttato: ma ora Silvio gli lascia il posto in casa dello zio, legato alle catene della sua cupidigia, e gli può gridare in viso il suo disprezzo.....:

— No, tu, Edoardo, non sei più forte. Io sono più forte di te, cento volte. Con l'arma in mano forse la diresti: conosci i colpi più destri. Sfido! paghi i debiti con quelli! Va..... ti lascio liberi il campo e la casa..... — E poichè Edoardo, scrollando le spalle, si avvia per uscire, Silvio gli grida dietro l'ultimo saluto:

— Ah! Scappi! Va e ritorni, orsù!.....

L'opera d'arte e di teatro.

La commedia non è uscita tutta con felicità di particolari e con armonia di assieme dalle mani di chi ha certamente la perizia e la maestria della scena. Presumere oggi queste qualità nell'arte del Giacosa, che ce ne diede pur nel passato nitidi esempi, non è troppo. Ecco perchè ora, raccogliendo queste rapide impressioni, io cercherò accennar maggiormente a quanto è debolezza che non a quanto è forza di arte nel nuovo lavoro.

La commedia è, dunque, nel suo complesso, fondata su un conflitto di coscienze: si agita sempre in essa un po' del mondo del *Conte la foglia*; sebbene in atteggiamento diverso e diversa intensità di colore, sentiamo in essa, in fondo di essa alcuni dei personaggi di quella: piccole sfaccettature così di caratteri: ma non ancora un carattere e più caratteri incisi a tratti poderosi, profondi e rizzati in attitudine di tipi drammoli. Cesare Nalli è già uno studio di anima più esteso, ma non mi sembra ancora che giunga ad avere l'imponenza e l'efficacia luminosa, irresistibile di un carattere.

E ciò anche perchè nella sua commedia il Giacosa si trovò a maneggiare un tipo ed una situazione che il Teatro ha visto più volte riportate sulla sua scena e che il pubblico ha ammirato anche in proporzioni più grandi, e più largamente espressive.

L'uomo che viene su dal nulla, che lavora, che s'arricchisce; l'uomo che fa del denaro uno strumento terribile di dominio, che non ha scrupoli di pietà ed edifica la sua potenza sulle lagrime e sulle rovine del prossimo, non è una persona nuova nel museo delle nostre conoscenze sceniche.

Un figlio che, per natura di sentimenti, per concetto ed abitudine di vita, è il rovescio del padre, e giunge un giorno ad accorgersi che l'uomo da lui adorato e venerato è odiato, invece, e disprezzato dal mondo sul quale è centro il quale ha costruito la propria ricchezza e potenza, non è, neppur lui, figura rara. Mettete ora l'una di fronte all'altra queste due figure note, e dal loro contrasto non potrà nascere che una situazione di dramma a cui più volte già il nostro spirito ha consentito, nella finzione della scena, il suo interesse e la sua commozione.

Anche Sibuyer, l'immortale tipo di Emilio Augier, è un affarista — e che affarista in tutte le espressioni della vita! La sua morale negli affari è press'a poco quella di Cesare Nalli; non ha avuto la fortuna della ricchezza, ma ha anche lui un figlio, l'anima del quale è schiusa a tutte le ideali bellezze della vita ch'egli ha dovuto invece calpestare. E lo ama con una sua speciale tenerezza infinita. Anche Guerin, il notaio protagonista di un'altra commedia dello stesso Augier, che s'impegna con legali disonestà, raccoglie la sua ricchezza per il figlio, così da lui dissimile. Anche Mercadet, il meraviglioso eroe balzachiano dell'affarismo; anche Isidoro Lechat, nell'ultima commedia del Mirbeau, ci riportano, a tratti, dinanzi questi drammi dell'onore e del denaro. Ma si dirà che di nuovo di questi tipi, pur prendendo qualcosa di ciascuno, è copia precisa e cosciente il Cesare Nalli del Giacosa. D'accordo. Il Giacosa ha voluto descrivere nel suo personaggio un'altra faccia che non risulta così chiara e lucida in quelli già consacrati nell'arte del teatro. Quest'uomo, egli dovette dir tra se stesso, sarà un finanziere terribile, incorabile, ma un padre di famiglia amorosa: negli affari avrà la rigidezza del calcolo, l'arma della doppiezza; fuori degli affari sarà la bontà istessa, l'affetto, la tenerezza famigliare. Magnifico contrasto senza dubbio che nel *Giboyer* è appena adombrato; che nel protagonista di *Les affaires sont les affaires* del Mirbeau non risulta, dacchè Isidoro Lechat è in famiglia rozzo, villano, come è astuto e prepotente negli affari. Ma questo sentimento di bontà famigliare, questa faccia del carattere di Cesare Nalli non sono posti in sufficiente evidenza nella commedia. Che fa dunque a noi questo uomo d'affari per attestare la sua bontà, la sua virtù di capo di casa? Regala un anello all'una, un fermaglio all'altra, un automobile al figlio, paga i debiti al nipote. Tutto ciò noi apprendiamo nel primo atto, che si può dire l'atto di preparazione della sua figura famigliare. Sta benissimo: ma non ci sembra sufficiente. Altri particolari illustrano l'anima sua, in fondo buona ed affettuosa; ma non sorgono dall'azione, sono semplicemente riferiti dagli altri. Cesare Nalli è, in poche parole, più un mentitore in riposo che un carattere in azione. In questo parmi risieda il punto debole della sua figura; la quale, se ci si presenta spesso con tratti vigorosi di disegno, non riesce sempre a raccogliere attorno a sè quei segni di larga umanità e di profonda verità con cui dovette apparire nella fantasia dell'autore.

Del materiale che aveva a sua disposizione il Giacosa si valse con tutta l'abbondanza di effetti che era possibile trarne; ma bisogna convenire che è mancata pur talora quell'abilità di congegno e di situazioni, quella chiarezza di condotta di cui egli si è presentato tante altre volte dinanzi a noi vigorosamente armato.

I tre atti seguono una studiata gradazione di motivi e di situazioni drammatiche; l'autore, senza affrettarsi troppo nel primo atto — che appare invero sbiadito, lento e scolorito, — prepara nel secondo i termini del conflitto: la scena tra Cesare ed Edoardo avvicina a poco a poco l'animo al momento in cui scoppierà il dramma tra le due forze antagoniste. Edoardo dà prova del suo calcolo, della sua astuzia; Cesare incomincia con più precisi tratti a disegnarci la propria figura morale: la sua volontà forte, la sua costanza al lavoro, la norma dell'interesse che è diventata l'unica guida della sua condotta..... Poi poco dopo la scena tra Paolo e Silvio mette in evidenza con le prime note d'angoscia la lotta tra il sentimento di onestà e quello di figlio. Essa ci guida abilmente sino al momento in cui cadono dagli occhi di Silvio le bende dell'illusione, e il figlio ha dinanzi la desolata certezza della verità; la fede nell'onestà paterna è crollata nel suo animo.

Giuseppe Giacosa, che è pur sempre mirabile scrutatore sottile dell'effetto, non ha lasciato trasbordare sovverchiamente a scapito del terzo atto, e in questo egli sa radunare altri elementi di drammaticità.

***

Eccoci giunti alla gran scena del dramma. Il Giacosa ce l'ha fatta attendere non poco. Il pubblico sente che finalmente padre e figlio si devono una spiegazione, in cui le due forze generatrici del dramma dovranno pur venire a contatto. E occorre riconoscere che la scena è tagliata bene e con vigore. Non persuaderà la discussione come è posta e sostenuta, ma non può non trascinare l'uditorio nel suo impeto sonoro. E' la tesi della due morali, delle due coscienze che si sviluppa sotto ai nostri occhi. Quale atteggiamento prenderà l'autore in mezzo ad esse? In questo conflitto dell'onore coll'interesse — vecchio conflitto, sul teatro — il Giacosa non argomenti pro e contro; ma ci pare, nonostante il suo ottimismo che sta per il trionfo dell'onore, che egli offra a Cesare, per difendere la sua « morale affaristica », una troppo larga copia di argomentazioni. La natura delle ragioni che il Nalli oppone in sua difesa par che alteri talora anche l'esatta sembianza del suo tipo. Questo affarista non è alla fine il peggiore dei furfanti; ha un concetto suo particolare della buona fede, dell'onore, dell'onestà, del commercio, ma non ha capovolta, dopo tutto, la nozione della loro essenza. « E' lecito tutto ciò che la legge non può colpire », sta bene; questo può dire un uomo che come il Nalli si inspiri alla formidabile logica del guadagno; ma un uomo del suo buon senso non può negare — ciò che nega Cesare a suo figlio — che non si possa guadagnare onestamente, e che la legge permanente degli affari siano la malafede e la disonestà.

Ha ragione Silvio a gridar a suo padre: « Ho conosciuto uomini di affari che non la pensavano come te »: ma non è nel vero, neanche nel verosimile logico del suo tipo — che pur rassenna le brutture della vita — la risposta che il padre gli ribatte: « Sì, ma sono andati in bolletta ».

Anche il Sudermann nell'*Onore* mette in azione una teoria: « L'onore è un pregiudizio. Abbiamo tanti onori quante sono le classi sociali ». Sudermann è scettico nella discussione della sua tesi: Giacosa invece vuol essere ottimista. Nella lotta che ha sviluppato nella sua commedia, chi finisce per essere nello spirito dell'autore *il più forte*? E' Silvio: è il principio della probità naturale, è l'idea che vince la materia: è l'onore che trionfa della ricchezza. L'eccellentissimo nobilomo Vidal del Gallina notrebbe fregarsi le mani, ed esclamare: « Meglio de così non la podaria andar ». Ma di chi Silvio è veramente più forte nella commedia? Di Edoardo o del padre? La sua superiorità si conchiude nella commedia sopra la figura del cugino, figura con più basa di quella del padre: mentre poteva affermarsi con maggior argomento di importanza su quella di Cesare, meno irrisoria e più imponente per concetto. Questa chiusa pare scambiar invece i due antagonisti a sostituire di fronte a Silvio a quella del padre la figura di Edoardo.

Certe oscurità di condotta e incertezze di significato, certe complicazioni di situazioni danno pur talora a questi tre atti un aspetto di artificio.

La stessa condotta di Cesare Nalli nel secondo atto mette questo tipo di affarista su un motivo di falsità. Perchè mai il Nalli, che è uomo astuto, e che nel tempo stesso è padre amorosissimo, non preferisce venire ad un accomodamento col Lamias, l'accomodamento che gli offre Edoardo, ed evitare così lo scandalo e il dramma famigliare che si scatena tra lui e il figlio? Dovrebbe questa, al suo buon senso di affarista, apparire come la via più semplice.

Invece no. Il Giacosa ha preferito portare la resistenza di lui sino all'esagerazione e non si è accorto di trasportare il conflitto drammatico su fondamenta artificiose. E allora ne ha ricevuto scapito la logica dell'azione che, dopo tutto, deve essere la legge del teatro.

***

Ma se talora azioni e persone paiono in questa commedia ad un più freddo spirito di osservazione discutibili, quanta ricchezza, quanta efficacia di pittura e di moto si trovano per contro sparse in questi tre atti. Date quella che si chiama gran scena a fare, ed il Giacosa la domina e svolge da signore del teatro; le scene accennate nel 2.o atto, tra Cesare ed Edoardo, e tra Paolo e Silvio, quella capitale della commedia nel 3.o, tra Cesare e Silvio, sono animate da quel senso di verità e di misura, che seduce, commuove ed appaga. E ancora. La scena del terzo, tra Silvio e Flora, dalla quale viene a Silvio non dolorosa e acuta meraviglia la certezza che anche in questa lotta di sentimenti egli si sente abbandonato dalla moglie, è certo una bella e delicata pagina del teatro drammatico di Giuseppe Giacosa.

Il più forte ha dunque in sè la fisionomia delle cose disuguali. Mancano in essa quella chiara limpida linea di concetto, quell'armonia di caratteri e di situazioni che conferiscono la gran vita dell'arte. Vi sono i segni della bellezza e del valore sparsi qua e là, ma non vi è l'energia che li componga in una figura completa e persuasiva.

Ieri sera in molti era il ricordo della commedia del Mirbeau. E in verità non è possibile per chi conosca *Les affaires sont les affaires* sottrarre *Il più forte*, che pur nella concezione del suo autore è anteriore al dramma francese ad una specie di confronto. Ma quanto è violento, e talvolta anche squilibrato, il Mirbeau, altrettanto è misurato, congegnato il Giacosa. Questa è la sua virtù, ma talora anche il suo punto debole, che non gli permette sempre le concezioni larghe, geniali, vigorose e soprattutto personali. Il dramma del Mirbeau è come un abbozzo a tratti ampi, poderosi, disegnati; la commedia italiana è come una statuetta dalle linee ordinate. Quello è un brutto, antipatico dramma attorno ad un fiero energico tentativo di tipo, questa è una commedia attorno a tipi più ristretti e contenuta in più modesta costruzione.

Nel conflitto di caratteri e di passioni che ci presenta, si denunciano la grandezza, l'ampiezza. La sua invece pare troppo piccola per le idee che dovrebbe contenere; si sente il bisogno di respirar la grand'aria delle idee e dei tipi universali. Giuseppe Giacosa ci ha aperte già molte finestre, ma non tutte. Ecco perchè sentimmo ieri sera che la sua nuova commedia doveva essere nell'idea più forte che nell'azione.

***

L'interpretazione non conferì ieri sera alle persone della commedia la nitida evidenza e l'efficacia, che si sarebbero desiderate. Sentimmo talvolta mancare negli attori la sicurezza, e con essa mancò anche all'azione che rappresentavano un po' dell'energia e della sincerità necessarie all'impressione. Auguriamo che non sia stato questo che l'effetto dell'ansia e della preoccupazione d'una prima recita. Ruggero Ruggeri raccolse, tuttavia, tra gli altri, vive approvazioni. La parte di Silvio riesce da lui, benchè non tutta ancora, forza ed umanità di passione. Irena Gramatica fu specialmente fine ed intonata nel terzo atto: per quanto la figura di Flora, che le è affidata, sia piuttosto vaga ed incerta.

In complesso si sentì nell'esecuzione generale di ieri quel senso di leggiero sgomento e di sconcerto che si esprime con la lentezza e con la mancanza di scatto o appropriato colore. Non se ne seppero poi liberare sempre gli stessi Talli (Edoardo) e Calabresi (Cesare Nalli). Abbiamo desiderato ieri sera nel loro studio di figura qualche segno di maggior sincerità e di maggior vigore: non sentiamo ancora in loro l'adesione costante e sicura del personaggio.

Domenico Lanza.

Consiglio Provinciale di Torino

Seduta pubblica del 25 novembre 1904.

Il Consiglio provinciale ha continuato oggi la discussione del bilancio del 1905.

Presiedeva l'on. Bonelli, presidente, assistito dal segretario on. Bertetti.

Una piccola questione ospitaliera.

All'art. 42: « Contributo della provincia e della città di Torino nelle spese per il Consorzio universitario » il consigliere GIACOSA invita la Deputazione ad interessarsi perchè nell'Ospedale di San Giovanni non venga limitata ai clinici la libertà di scelta degli ammalati la cui infermità può interessare l'insegnamento.

CIBRARIO, quale presidente del San Giovanni, rileva anzitutto che i clinici di detto Ospedale non gli hanno mai mosso alcuna lagnanza in questo riguardo. Spiega poi quali ragioni l'Amministrazione del San Giovanni ha creduto di disciplinare il sistema di accettazione degli ammalati. Avveniva prima che spesso l'Ospedale aveva le sue sale affollate nella proporzione del 30 per cento di infermi venuti nelle provincie limitrofe, accettati per « biglietto regio » dei professori; e generalmente questo affollamento andava a tutto danno degli infermi della città e della provincia nostra. Ad ogni modo, se i professori hanno ragione da sollevare, lo facciano all'Amministrazione dell'Ospedale, ed egli promette che l'Amministrazione lo esaminerà col desiderio di conciliare l'interesse della scienza e gli interessi dei poveri, che hanno diritto di cure.

SESIA elogia il collega Cibrario per le sue dichiarazioni in favore dei nostri poveri. Raccomanda che non vengano fatte distinzioni fra ammalati della città ed ammalati della provincia.

Altri argomenti.

Si fa quella un po' di discussione, sollevate da DEL BONDIO sull'aumento di un biglietto nell'istituto Sommeiller, da Pariano CATTANEO, quale membro della Giunta di vigilanza, e GIORDANO, presidente della Deputazione.

All'articolo « Infanzia abbandonata » RICHARD risolleva l'antica questione della soppressione degli istituti circondariali, che, assolti negli altri circondari, vivono conservato in quello di Aosta; e BOUVIER raccomanda che nel ricostituire i Comitati mandamentali vengano inclusi nei Comitati stessi anche dei medici.

PALBERTI risponde che, se per ragioni speciali, l'ufficio di Aosta venne conservato, è però fermo proposito dell'Amministrazione dell'Ospizio di sopprimerlo; e lo farà appena sia pronta la nuova sede dell'Ospizio.

In quanto all'inclusione dei medici nei Comitati mandamentali, presidenti dei Comitati stessi sono liberi di includerli.

Sull'argomento parlano pure GENIN, RICHELMY, DEL BONDIO, FARINET, RICCI e CASANA.

Infine il Consiglio decide di ridiscutere la questione della soppressione dell'Ufficio di Aosta in altra seduta.

Sui concorsi per l'istruzione pubblica CIBRARIO raccomanda la concessione di un sussidio alla Scuola commerciale dell'Istituto Internazionale; DEL BONDIO raccomanda l'aumento di L. 500 al sussidio di L. 2000 concesso alla Scuola speciale di commercio annessa all'Istituto Sommeiller.

ADAMINO, per la Deputazione, risponde che non faranno stasi concorsi quindi all'Istituto Internazionale, perchè i suoi allievi non appartengono alla nostra Provincia; GIORDANO rileva che, per quanto riguarda la Scuola commerciale annessa all'Istituto Sommeiller, la Deputazione non crede che sia il caso di aumentare il sussidio, poichè le tasse scolastiche sono talmente minime che notevolmente essere leggermente aumentate senza sovraccarico della famiglie. Sull'argomento intervengono pure SESIA e CATTANEO.

Per la " Dante Alighieri ".

CASANA, rinnovando una proposta che avrebbe voluto svolgere in principio di seduta dal consigliere GENIN, invita il Consiglio a voler unirsi a lui nel l'invitare la Deputazione a voler proporre un sussidio alla *Dante Alighieri*, e che esso esprima ne il desiderio e dei sentimenti che tutti nutrono per i nostri fratelli che sono al di là dei confini politici.

RICCI plaude al significato della proposta, ma in quanto al sussidio fa le sue riserve, considerando che l'anno scorso, in occasione di un concorso finanziario chiesto dall'Ospedale italiano di Lugano, Deputazione si oppose, pel timore di aprire una porta da cui ci sia pericolo che molti altri sussidi arrivederne chiesto di passare.

GIORDANO accetta, in nome della Deputazione, la proposta Casana, che, dopo altre osservazioni di SESIA, di SALVADORI e di RICHELMY, viene accolta all'unanimità.

***

Al capitolo « Opere pubbliche » ROSSI CESARE raccomanda di far collocare degli avvisi fari visibili nei punti stradali più difficili e più pericolosi.

RASTELLI fa raccomandazioni per uno stanziamento destinato nel compilare opere di sicurezza sulle strade internazionali appartenenti a Comuni che non sono in grado di farle eseguire a loro spese.

La seduta venne tolta alle ore 15,15.

Nomine varie.

Il Consiglio procedette alle seguenti nomine:

Elezione di un membro ordinario della deputazione: Franchetti cav. Pietro.

Elezione di un membro effettivo della Giunta provinciale amministrativa: Sella cav. avv. G. B.

Elezione di cinque membri della Commissione di sanità e beneficenza pubblica: Grosso-Campana cav. Gennaro, Zanetti cav. Pietro, Gavelli commendatore avv. Filiberto, Corsi prof. Alessandro, Preacon comm. avv. Filiberto.

Elezione di cinque revisori del conto consuntivo 1904: Grosso-Campana, Baudino, Frola, Ferrero di Cambiano, Delmastro.

Elezione di cinque membri effettivi del Consiglio d'amministrazione degli Ospizi per l'infanzia abbandonata: Giordano, Richard, Palberti, Zanetti, Di Bagnasco.

Elezione di tre membri effettivi della Commissione provinciale per la revisione delle liste elettorali: Richelmy avv. Pietro, Vinardi avv. Giorgio, Clerici avv. Ottorino.

Membri supplenti: Lombardi avv. Leonida, Mollard avv. Emilio.

A membro della Commissione amministrativa del Consorzio universitario: Cibrario.

A membro del Consiglio direttivo della stazione sperimentale agraria: Paniserra di Vegliò.

A membro del Consiglio d'amministrazione del Collegio nazionale Umberto I: Giacosa.

A membro del Consiglio d'amministrazione del Collegio-Convitto Principe di Napoli in Aosta: Frassy.

A membro del Consiglio direttivo del Convitto comunale in Aosta: Chabloz.

A membri della Direzione del Collegio-Convitto di Pinerolo: Davico, Poët, Gremo-Campana, Bertier.

A membro dell'Istituto Pacchiotti in Giaveno: Borgese.

A membri della Giunta provinciale di statistica: Tosco di Castellamonte e Sesia.

A membro della Giunta per la formazione delle liste dei giurati pel circondario di Torino: Palberti; pel circondario di Ivrea: Arnolfo.

A membro effettivo della Commissione pel conferimento delle rivendite dei generi di privativa: Adamino.

A membri della Commissione provinciale per la vendita dei beni demaniali: Rastelli, Tabasso.

A membro supplente della Commissione provinciale per la vendita dei beni ecclesiastici: Garizzo.

A membri della Commissione arbitrale sull'emigrazione: Morra e Bertetti.

A membri della Commissione amministrativa del R. Ritovero di mendicità di Pinerolo: Poët e Cocuardo.

A membri del Consiglio direttivo dell'Ospedale oftalmico ed infantile: D'Entreves e Morra.

A membro del Consiglio direttivo dell'Albergo di virtù in Torino: Frecot comm. ing. Cesare.

A membro del Consiglio direttivo della Casa Benefica pei giovani derelitti: Agheu cav. Giovanni.

A membro del Consiglio generale delle Colonie alpine: Mercatile.

Il caso della canzonettista Charety.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10:

Il *Messaggero* narra che la canzonettista Charety e il Sansoni non sono affatto ruggiti, ma sono stabiliti a Roma.

La Charety ha dichiarato falsa la denunzia di furto di gioielli e di denaro della sorella, perchè i gioielli erano suoi e denari in casa non ve n'erano.

Aggiunge che sporgerà querela per falsa denuncia, ed attualmente farà il Sansoni.

La Charety ritiene che la famiglia, di cui era il segretario, l'abbia denunziata quale ladra per farla tornare a casa, salvo poi a ritirare la querela.

Crisi municipale a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 26, ore 20:

Il nostro sindaco Quirico Quirici ha presentato oggi le sue dimissioni in causa dell'opposizione fatta iersera in Consiglio comunale al progetto presentato dalla Giunta per l'impianto di un grande stabilimento industriale in Pavia. Si ritengono certe le dimissioni dell'intera Giunta e lo scioglimento del Consiglio.

Braccianti prepotenti.

Ci telegrafano da Ferrara, 25, ore 20:

Ad Ariano parecchie centinaia di braccianti si ammutinarono contro un appaltatore a causa di una divergenza per la mercede, pretendendo aumenti anche per lavoro arretrato. Compirono violenze, provocando tumulti. Sul posto si recarono dei carabinieri per ripristinare l'ordine.

SPORT

Automobilismo pratico.

La trazione automobile in Italia.

Le linee inaugurate nel 1904.

Gli automobili, destinati a portare grandi vantaggi al commercio, vengono oggi adibiti ai servizi pubblici di trasporto. La trazione automobile regolare a servizio del pubblico va sempre più prendendo incremento e diffondendosi nel nostro paese. Nel 1904 in Italia vennero inaugurate parecchie linee automobilistiche.

La trazione automobile porta di conseguenza un miglioramento delle strade rotabili, che rappresentano un patrimonio di ben due miliardi e mezzo, così suddivisi: strade nazionali, chilometri 7952, strade provinciali chilom. 30,691, strade comunali obbligatorie chilom. 45,402. Alle quali, aggiungendo 25,000 chilometri da costruirsi, si ha un totale di 130,000 chilometri di strade. Migliorata la manutenzione attuale di parecchie strade, messe e conservate le strade in perfette condizioni, gli esperimenti che possono farsi per un servizio di automobili non presentano difficoltà alcuna.

In Italia si è abbastanza compresa la necessità della trazione automobile, ed il Governo, a quanto si risulta, è propenso a favorire l'istituzione di nuove linee. Di questi giorni appunto il Consiglio di Stato dovrà discutere il regolamento per la concessione dei sussidi agli enti che intendono impiantare delle linee a trazione automobile a scopo di pubblico servizio.

Verrà pure promosso un decreto reale per l'approvazione del regolamento stesso, e verrà presa una deliberazione su diverse delle domande di sussidio trasmesse al Ministero dei lavori pubblici.

Quali sono le linee automobilistiche che già funzionano in Italia, e quali le nuove proposte?

Una fra le più utili e più pratiche è la linea fra l'Italia e la Svizzera, o più precisamente fra l'Ossola e il Canton Ticino. Questa linea, traversando Locarno, Intra, Pallanza, Gravellona, unisce il Sempione al Gottardo. La distanza fra i due punti estremi del tragitto viene compiuta in tre ore.

Una linea pure importante, inauguratasi pochi mesi or sono, è quella Pont Saint-Martin-Gressoney.

Dall'ottobre 1902 funziona la linea Spoleto-Norcia; promossa ed esercita dallo stesso Municipio di Spoleto.

Due altre linee autom

l'orologio raccoglieranno indubbiamente molto pubblico: e l'Unione liberale monarchica rivolge in proposito speciale invito di presenza anche ai soci cui non fosse giunta a tempo il biglietto di convocazione.

CRONACA

Il Telegrafo della « Stampa » porta il N. 1130

L'infelice progetto del Palazzo delle Poste.

Nel maggio scorso, trattando del futuro Palazzo delle Poste da erigersi nel terreno situato fra la via Arsenale ed Alfieri, abbiamo a preoccuparci del fatto che la redazione del progetto era stata anzitutto affidata all'Ufficio tecnico municipale.

Faceva a noi che trattavamsi di un edificio pubblico da costruirsi ex novo, il Governo ed il Municipio avrebbero fatto opera degna di lode, nell'interesse dell'estetica della edilizia cittadina, di aprire per esso un concorso che avesse allorto alla genialità dei nostri architetti il modo di rivelarsi. Ci spingeva a sollecitare questa misura l'esito della questione del ponte Umberto I, pel quale i diritti dell'arte erano stati posti in non cale, approvando, per ragioni che non vogliamo rinvangare, un disegno infelicissimo ed indegno dell'importanza che si voleva dare a quel monumento alla memoria del Re.

Non era in quelle nostre parole nessuna intenzione di sfiducia verso l'Ufficio tecnico municipale, ma solo il desiderio che da una libera gara la nostra città avesse ad avere un edificio degno di essa e dei donari che si debbono ad un'arte fin qui negletta con troppa disinvoltura in ogni occasione pratica, mentre si afferma in teoria di apprezzarne l'importanza e si prodigano spese per scuole ed insegnamenti.

Di quel nostro appello si fecero eco in Consiglio comunale i consiglieri Calandra, Di Sambuy e Vicarj, ed il sindaco senatore Frola ebbe a rispondere che avrebbe voluto se o come si sarebbe potuto ottemperare al desiderio espresso di un concorso.

Purtroppo non se ne fece nulla. Sappiamo che il progetto fu recentemente presentato alla Commissione d'ornato, e che fu da essa approvato senza entusiasmo, e ce lo spieghiamo perfettamente.

Il nuovo progetto è purtroppo una povertà sima cosa, una misera esercitazione scolastica priva della più lontana luce di genialità architettonica, una cosa parchissimo quale può uscire dalla fredda del più modesto fra i disegnatori.

Non discutiamo la pianta. Essa è del solito tipo a salone centrale: salta agli occhi l'angustia dell'ingresso, e ci si dice che la Commissione d'ornato abbia espresso il desiderio che sia ingrandito; vogliamo anche ammettere che la disposizione interna riesca praticamente perfetta pei servizi; non rimane meno il fatto che il palazzo non è e non sarà mai un'opera d'arte.

Ora noi ci domandiamo se, mentre tanto si parla di innalzare il livello estetico dei nostri operai e dei nostri decoratori, mentre si creano scuole e laboratori di arte decorativa, sia poi logico e lecito trattare così leggermente quell'arte architettonica che ne è la massima integratrice; ci domandiamo se in una città che possiede un architetto glorioso come Carlo Ceppi e non pochi altri artisti geniali, e giovani pieni di ardore a di ingegno, tutte le opere di architettura pubblica debbano essere sottratte alla loro attività; ci domandiamo che cosa stiano a fare in Consiglio artisti come il Ceppi, il Reycend, il Calandra, il Brayda, se le cose dell'edilizia cittadina continuano per una china così dolorosa.

Elezioni commerciali.

Un'altra rinuncia.

Ecco la lista completa delle Associazioni aderenti alla deliberazione della Confederazione fra industriali e commercianti, e dei candidati da questa Confederazione proposti per le imminenti elezioni:

Associazioni presenti: Confederazione industriali e commercianti; Unione Liberale Monarchica Umberto I; Unione Generale Esercenti; Società Promotrice Industria nazionale; Associazione Serica; Associazione Industria meccanica; Circolo Centrale; Circolo Dora e Borgo Dora; Circolo Porta Susa e Borgo San Donato; Circolo San Salvario; Circolo Vanchiglia; Consorzio Macellai; Unione esercenti, industriali e commercianti Borgo San Salvario.

Candidati proposti: Bollia cav. uff. Celestino; Bersia cav. Pietro; Fassino cav. Francesco; Povarelli cav. uff. Cesare; Pia cav. Carlo; Pona cav. Cipriano; Rey cav. uff. Giacomo; Rossi comm. Teofilo; Belupia cav. Vittorio; Serralunga cav. G. B.

***

Riceviamo:

« On. *Direzione del Giornale* La Stampa.

« Fin dallo scorso anno ebbi a manifestare agli egregi miei colleghi della Camera di commercio, e particolarmente al suo benemerito presidente, il mio fermo proposito di ritirarmi dalla rappresentanza commerciale del nostro distretto. E fu solo per deferenza al loro consiglio che non ho reso merito fin d'allora la dimissione da membro della Camera stessa e rimasi la carica fino alla scadenza dell'onorifico mandato.

« Credendomi pertanto al manifestato proposito, prendo ora commiato dai miei egregi colleghi e degli elettori, che per ben 24 anni vollero onorarmi del loro suffragi, ed ai quali mi sento in dovere di esprimere tutta la mia riconoscenza nell'atto di rinunziare alla candidatura.

« Voglia, egregio Signor Direttore, dar cortese ospitalità nel suo benemerito giornale a questa mia dichiarazione e gradire, coi miei ringraziamenti, l'espressione della mia più sentita stima.

« Torino, 23 novembre 1904.

« A. Cerio-Zegna. »

Improvviso e mortale malore.

Ieri, verso le ore 11, un individuo, dell'apparente età d'anni 45, stava in una vettura del tram tramviario elettrico proveniente da Moncalieri. Giunto il tram alla Barriera di Piacenza, quel viaggiatore venne colto da improvviso e grave malore e s'abbandonò sul sedile quasi esanime.

Soccorso prontamente da un brigadiere delle guardie municipali che si trovava nello stesso tram, venne poscia, col aiuto di due altri viaggiatori, calato di vettura e trasportato alla Scalona di polizia municipale del Rubatto. Quivi, poichè il disgraziato peggiorava, venne adagiato in una vettura pubblica per essere ricondotto al S. Giovanni, ma l'infelice spirava lungo il tragitto.

Nelle tasche del defunto fu trovato un portafogli contenente lire 195 80 ed una ricevuta intestata a « Filippa Giovanni » e firmata a Robiola, 1905 v.

I ladri.

Ignoti ladri asportarono una vetrina esterna del negozio del signor Vio Pino Giovanni Antonio, sulla piazzetta di Lanzo, N. 80, e vi rubarono una dozzina di *foulards*, una dozzina di cravatte e una sciarpa.

— Ieri mattina — quando si pubblica sicurezza della Sezione Monviso arrestarono nel recinto del *Bach* certo Tomato Carlo, d'anni 22, per furto di un carrello di acquaghe del valore di L. 120, in danno del negoziante Gamaut Giovanni.

— Le guardie municipali arrestarono certi Vigotti Emilio e Negro Carlo, i quali erano stati sorpresi a rubare degli apparecchi per l'illuminazione elettrica collocati lungo le scale della casa N. 9 di via *Po* V.

Piccolo incendio.

Poco dopo le ore 6 di stamane si incendiò una quantità di vernice entro la cottoia della vetreria Albano e Mascarino, in via Gerolamo Ferrari, N. 11. Il fuoco si comunicò anche alle vicine stanze. Accorsi i pompieri e guardie municipali, l'incendio venne spento in breve tempo, col valido aiuto del personale della Ditta. Il danno è lieve.

Musica al pubblico.

Ecco il programma che il Corpo di musica municipale eseguirà domani, 27, alle ore 15, in piazza San Carlo:

1. Marcia, *Giorno di festa*, G. Rossi — 2. Ouverture *Le Roi d'Ys*, Lalo — 3. Gran fantasia sull'opera *Ulisse*: a) Preludio; b) Finale 1°, Halevy — 4. Marcia Slava, B. Tschaikowsky — 5. Valzer *Ricordi di Torino*, Gioni.

Stato Civile di Torino

25 novembre 1904.

NASCITE: 25, cioè maschi 10, femmine 15.

MORTI: Dalmazzo Teresa (ved.) di Birolo, anni 73, di San Sebastiano, contadina.

Barberis Giuseppina, id. 25, di Ogliarico, cir.

Massino Caterina, id. 13, di Recoaforte Mondovì, scolara.

Zecca Francesco, id. 61, di Santa Pesente.

Lavagnolo Maria, id. 50, di Padova, sarta.

Migliore Spirito, id. 43, di Pradleves, contad.

Clerici di Rocca fort Marianna, id. 71, di Mondovì, agiata.

Zignone Pietro, id. 76, di Trivero, cappellaio.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui 8 domiciliati 2, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 20 al 25 novembre:

Gagliasso Giuseppe, scrivano, con Chiambretto Maria vedova Donicella, sarta.	
Rossi Ernesto, impiegato, con Martino G., sarta.	
Cattellino Giuseppe, fabbro	Frandi Annetta, ostetr.
Marro Antonio, calzolaio »	Bosco Clotilde, maestr.
Varetto Cipriano, trasp. »	Cesati Giovanna.
Chiettone G. B., macellaio »	Petrino Delfina, sarta.
Castino Cristoforo, ben. »	Gai Alina, sarta.
Begliuti Felice, sar. mun. »	Romano Margherita.
Bustino Federico, falegn. »	Massa Vittoria, comm.
Strumbia Pietro, ferroviere »	Barasco Agostina.
Gallea Antonio, meccanico »	Serafino Anna.
Serra Giulio, impiegato »	Carrà Domenica.
Garditto Benedetto, agiato	Vellova D., domestica.
Negra Giacinto A., comm. »	Negra Maria.
Gaia Giuseppe, cuoco »	Brunod Fiorina.
Castagno Pietro, giardin. »	Barzio Giulia, sarta.
Scagliotti Emilio, negoz. »	Ivaldi Emilia.
Stella Secondino, industr. »	Ribero Demon., negoz.
Bernati Clemente, ingegn. »	Giacomone Maria.
Barrocro Lorenzo, cocch. »	Barrocro Caterina, ost.
Tirone Quinto, bottaio »	Crivello Madd., sarta.
Pola-Bertolotti E., tenente »	Honatti Amalia.
Garnero Massimo, toppaio »	Pacotto Adelaide, sa ta.
Canavesio Biagio, comm. »	Benedetto Maddalena.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

I giapponesi non avanzeranno su Mukden

Freddo disastroso.

La flotta di Port Arthur in condizioni disperate

Pietroburgo, 26, ore 2.

Il corrispondente militare del *Novoje Vremja* da Mukden dice che tutto quanto è stato raccontato sulle intenzioni offensive dei giapponesi non poggia sopra alcuna base seria. In verità non si sa nulla. S'ignora ciò che faranno i giapponesi, come s'ignora ciò che farà l'esercito russo.

« Pretendere che i giapponesi abbiano ad eseguire una marcia generale in avanti è ignorare che lo Sciu-Ho separa i due avversari; e sup, ma che i russi si ritirino e passino l'inverno a Mukden è non sapere che le ritirate eseguite dai russi sulla riva destra dello Sciu-Ho sono tali che i giapponesi non potranno passarle.

« Quanto a girare l'uno o l'altro di questi eserciti, le cui forze sono eguali, occorrerebbe che Kuropatkine o Oyama ricevessero dal cielo un rinforzo improvviso di 150,000 uomini.

« Frattanto il freddo (15 gradi sotto zero durante la notte) complica la questione. Ognuno può immaginarsi le difficoltà di riscaldare 600,000 uomini. Numerosi cinesi percorrono i campi della regione e raccolgono tutto ciò che può essere utilizzato per riscaldamento; portano perfino le radici del *gaolian*.

« Per riscaldare i soldati, poi, mantenerli in buono stato di salute si fanno loro eseguire esplorazioni.

« Ho avuto conferma che la flotta di Port Arthur non è in stato di lasciare il porto. Numerose granate giapponesi cagionarono gravi avarie alla maggior parte delle grosse navi, ed è difficile, se non impossibile, di potere attualmente procedere alle riparazioni necessarie.

« D'altra parte, mi si afferma da fonte sicura che i grossi cannoni di 30 centimetri, che si trovavano a bordo delle corazzate, sono stati rimpiazzati coi forti di Liaotician. »

Gli avamposti giapponesi attaccati dalla fanteria russa.

Tokio, 25.

Secondo un dispaccio ufficiale, la fanteria russa attaccò il 24 corrente gli avamposti giapponesi a La Man Tun, ma l'attacco fu respinto. I russi batterono in ritirata. L'artiglieria russa bombardò in pari tempo le vicinanze del ponte della ferrovia che attraversa lo Sciahe ed ha tirato 30 proiettili senza cagionare danni.

Stoessel vorrebbe capitolare?

Londra, 26, ore 9,40.

Lo *Standard* ha da Tokio, 25: « Secondo informazioni di prigionieri russi, Stoessel comincia a conoscere che sarebbe inutile resistere maggiormente. Inclinerebbe a capitolare per evitare il sacrificio di nuove esistenze, ma il generale Smyrnow, comandante la fortezza di Liao-ti-shan respinge estinatamente ogni idea di resa. »

Kogi ha ricevuto ordine di impadronirsi a qualunque costo di Port Arthur

Londra, 26, ore 8,10.

L'Associated Press dice di avere da buona fonte che è stato dato ordine all'esercito giapponese del generale Nogi di ricominciare oggi l'attacco di Port Arthur e d'impadronirsi a qualunque costo delle principali fortificazioni.

La flotta del Baltico diretta a Diego Suarez.

Londra, 26, ore 0,30.

Il *Daily Mail* ha da Port Said: « L'ammiraglio russo ha espresso l'intenzione di andare alla baia di Diego Suarez. »

La convenzione russo-inglese per l'incidente di Hull è firmata

Per una spada d'onore a Stoessel — L'"Oleg", avariato — Una sottoscrizione dei russi a Buenos Ayres — Movimento nel corpo marinaro russo nell'Estremo Oriente — Prigionieri giapponesi internati in Russia.

Parigi, 26, ore 0,10.

Da Pietroburgo telegrafano all'*Echo de Paris*: « La convenzione russo-inglese è stata firmata ieri dal conte Lamsdorf e da sir Carlo Hardinge. Gli inviti ai Governi neutri a fine di nominare l'ammiraglio alla Commissione internazionale d'inchiesta saranno inviati oggi.

« La notizia che l'*Echo de Paris* aveva aperto una sottoscrizione per Stoessel, per la sua signora e per gli eroici difensori di Port Arthur, è stata accolta ovunque col più vivo piacere. Il *Novoje Wremja* apre, a sua volta, la stessa sottoscrizione, accompagna un articolo di ringraziamento e di felicitazioni all'*Echo de Paris*, e dice: « La Russia non può fare di meno per i suoi fratelli che la cavalleresca Francia.

« Il forte gruppo della squadra del Baltico, comandata dall'ammiraglio Niebogatoff, ha subito, dinanzi a Skagen, una tempesta violenta, la quale cagionò avaria a parecchie navi. Nondimeno tutti i legni della squadra lasciarono Skagen, salvo forse l'Oleg, che credo ritornerà a Libau.

« I russi e i francesi che abitano a Buenos Aires aprirono una sottoscrizione, il cui prodotto sarà destinato ai feriti e malati russi nell'Estremo Oriente.

« Tale sottoscrizione produsse 11,000 franchi, che furono spediti al Ministero degli esteri a Pietroburgo.

« Il contr'ammiraglio Matusevitch, ferito a bordo della *Tzarevitch*, ha ottenuto un congedo di convalescenza di quattro mesi. Partirà quanto prima per Pietroburgo.

« Il contr'ammiraglio Leschinsky è nominato comandante della difesa navale di Port Arthur (in una nota della flotta d'operazione).

« Il capitano di fregata Ivanoff riceve il comando del *Negus* e il comandante Odinoff quello del trasportatorpediniere *Amour*. Il capitano Clade è stato decorato per servizi coloniali resi. »

Un dispaccio da Mosca ai giornali annuncia che 300 prigionieri giapponesi internati in quella città, diretti verso il governo di Novgorod. Fra questi prigionieri vi sono 80 ufficiali.

L'esplosione d'una polveriera russa

Londra, 26, ore 9.

Il *Morning Post* ha da Sciangai, 23: « Corre voce che i cannoni russi sono silenziosi, ora, in seguito alla penuria di munizioni cagionata dalla esplosione della polveriera.

« L'equipaggio del *Retzvizan* è giunto oggi. »

Una ferrovia elettrica in Corea.

Londra, 26, ore 8.

Il *Daily Telegraph* ha da Seoul, 24: « Le Autorità giapponesi di Fusan hanno proposto di costruire una ferrovia elettrica per andare dalla città alla linea Seoul-Fusan. Si propone pure di creare un osservatorio a Seoul. »

La Russia non aumenterà le imposte.

Pietroburgo, 26, ore 9.

Un comunicato ufficiale dichiara che la notizia pubblicata all'estero, secondo cui tutte le imposte si aumenterebbero del 25 0/0 per causa della guerra, è assolutamente infondata.

Navi cilene ed argentine comperate dalla Russia?

Londra, 26, ore 8,30.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Pietroburgo telegrafa, in data 25: « Oreste di poter affermare che il Governo russo non ha l'intenzione di inviare la flotta del Mar Nero in Estremo Oriente. Lo stesso corrispondente dice che, malgrado tutte le smentite, è certo che le Repubbliche sud-americane hanno venduto al Governo russo parecchi incrociatori potenti e rapidi, e che le navi cilene e argentine si recheranno nello stretto di Magellano, ove gli ufficiali e gli equipaggi russi ne prenderanno possesso e le uniranno alla flotta del Baltico. »

Stelluti-Scala si dimetterebbe da ministro.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 9:

Il *Messaggero* raccoglie la voce che l'onorevole Stelluti-Scala ha inviato le sue dimissioni da ministro delle poste e telegrafi. Il *Messaggero* dice che le cattive condizioni di salute dell'onorevole Stelluti-Scala fanno ritenere fondata questa voce.

Il *Messaggero* dice che il sindaco di Roma sarà il duca Castani di Sermoneta.

Cumuls per la nazionalizzazione delle ferrovie

Ci telegrafano da Catania, 26, ore 4,10:

Un Comizio affollatissimo ebbe luogo nell'aula magna del palazzo municipale, in favore della nazionalizzazione del servizio ferroviario. Presero dano gli onorevoli De Felice, Auteri e Berretta. Il De Felice disse che la questione ferroviaria interessa l'intera industria moderna e tutto il problema economico civile dell'organizzazione sociale a cui il partito socialista volge i suoi pazzi. Promise di sostenere alla Camera la causa giusta. Parlò quindi il ferroviere Suraci, inviato dal *Riscatto di Milano*, dimostrando l'utilità della nazionalizzazione delle ferrovie, terminando col consigliare l'unione e l'unione energica nella ricorrenza della rinnovazione del contratto delle convenzioni scadenti nel giugno 1905. Disse che bisogna minacciare od, occorrendo, effettuare lo sciopero generale. Infine si votò all'unanimità un ordine del giorno del *Riscatto* di Milano.

Un ordine del giorno nazionalista al Consiglio comunale di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 8,30:

Ieri, al Consiglio municipale, il consigliere Enrico Galli, facendo allusione al prossimo ricevimento dei parlamentari scandinavi all'*Hôtel de Ville*, presentò, a suo nome e a nome di cinquanta dei suoi colleghi, la proposta seguente: « Il Consiglio, considerando che si sta iscrivi fra qualche giorno ad una dimostrazione generale a favore del principio della pace e dell'arbitrato fra i popoli, ricorda che lo smembramento della Francia nel 1871 è il principale ostacolo al trionfo di questo principio, e che l'interesse di tutte le nazioni sinceramente affezionate alla causa della pace è di intendersi per affermare il diritto violato col trattato che ha strappato l'Alsazia e la Lorena alla Francia e, questa proposta fu approvata.

I tumulti dei portatori cinesi nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 10:

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Johannesbourg. Una rissa essendo sorta ieri fra i *coolies* (portatori cinesi) e gli indigeni, 800 *coolies*, armati di love e di ferri del mestiere, attaccarono 20 capi, che erano armati di bastoni. Una vera battaglia si impegnò. La Polizia accorse numerosa, e dovette caricare i *coolies* alla baionetta. Essa ebbe molta difficoltà a ristabilire l'ordine. Otto perturbatori furono gravemente feriti e trasportati all'ospedale. Molti altri furono leggermente feriti. Gli agitatori furono arrestati. Un certo numero di borghesi, armati di rivoltella, hanno aiutato la Polizia. Una pubblicazione ufficiale annuncia che si ha l'intenzione di inviare nelle miniere 60,000 *coolies*. Fra quelli che sono in viaggio e quelli arrivati sarebbero già 21,000.

Riunioni pubbliche pro e contro la libertà a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 3:

Le riunioni pubbliche continuano a Pietroburgo. Nella serata, un Comizio, in casa di Pobiedonossieff, decise di fare un'opposizione accanita ad ogni movimento liberale.

All'ora stessa, la società giuridica, composta di avvocati e di professori, si riunì per discutere sulla libertà di stampa. La riunione degenerò in tumulto, e terminò con una domanda di costituzione, votata per acclamazione.

La Germania aderisce alla nuova Conferenza per la pace.

Ci telegrafano da Washington, 26, ore 8:

Il segretario di Stato Hay ha ricevuto comunicazione del Governo tedesco che la Germania accetta in massima l'invito fattole di partecipare ad una conferenza internazionale per la pace all'Aja.

Si annuncia che il Governo americano spera di concludere presto con l'Inghilterra un trattato di arbitrato identico a quelli firmati recentemente colla Francia, con la Germania e con altri paesi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, novembre (sera):

Rentes 3 0/0	— pel corrente	Fr.	91 20 91 70
»	— per dicembre	»	91 75 91 80
»	— 5 gennaio-febbraio	»	92 10 92 15
»	— 5 mesi primi	»	92 20 92 50

Mercato fermo.

Consolidato russo 4 0/0		Fr.	91 75 92
»	rateale 1/4	»	72 25 72 75

Mercato fermo.

Fiorino austriaco	a disponibile	Fr.	2 11 2 11 —
»	5 mesi primi	»	2 11 37 2 11 37

Mercato calmo.

LIVERPOOL, novembre (sera):

Cotoni	Tendenza del mercato: americani e brasiliani più facile — Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.	
Vendite della giornata		8.000 7.000
di cui per la speculazione		500 200
Importazione		— 6.0 0
Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata		
per novembre		D. 5 7 0 0 D 5 6 0
per novembre-dicembre		» 5 53 0 0 » 5 52 0 0
per gennaio-febbraio		» 5 0 0 0 0 » 5 0 0 0 0
per marzo-aprile		» 5 1 1 0 0 » 5 0 7 0 0

Americani e Brasiliani in chiusura di 7 d.

HAVRE, novembre (sera):

Cotoni — Vendite		Balle N.	5.500 4.300
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite		Sacchi N.	6.000 10.000
Mercato calmo.			

ANVERSA, novembre (sera):

Petrolio raffinato	pel corrente	Fr.	19 1/2 19 1/2
»	» mesi prossimi	»	22 — 20 —

Mercato calmo.

AMSTERDAM, novembre (sera): f. 64 63

Zucchero di Barbadiebiete — Mercato calmo.

»	» disponibile	f.	20 40 20 20
»	» mesi prossimi	»	20 40 20 20

MARSIGLIA, novembre (sera): 24 23

Frumenti	— Importazione quintali	91.291	12.181
»	Vendite	16.000	5.000

Mercato calmo con tendenza in favore dei venditori.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 novembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 725,0; ore 15: 725,7; ore 21: 726,3.

Stato atmosferico — Ore 8: q. coperto; ore 15: coperto; ore 21: q. sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Minima + 0.7 Massima 3,8

(Pinerolo Castello — Valle alcune al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 4,5

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 — 0,7

27 novembre — Il sole sarà alle ore 7, minuti 44, tramonta alle ore 16, minuti 30.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25: + 5,8

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 — 0,0

Borsa di Torino.

26 novembre.

Rendita corso legale **104 75.**

CAMBI		a vista	
Francia	denaro	99 93 1/2	— lettera 100 03 1/2
Svizzera	»	99 72 1/2	— » 99 82 1/2
Germania	»	122 32 1/2	— » 123 42 1/2
Londra	»	25 14	— » 25 16

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 72 1/2.

Rendita 4 1/2 0/0 p. f. c. 104 72 1/2, 104 75, 104 77 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 45.

Rendita 3 0/0 p. f. c. 102 45.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		C.F. e P. 4 1/2	107 — — —
B. d'Italia	1147 — 1120 —	C.F.B. Napoli 4 0/0	— — — —
B. Comm.	828 — 817 —	C.F.B. it. 4 0/0	510 — — —
Cred. Ital.	611 — 610 —	C. Cavour	500 — — —
Ferr. Mer.	705 50 703 50	Ferr. V. E.	502 50 — —
	775 — 770 50	Ferr. Sic. 4 0/0	508 50 — —
Ferr. Med.	498 — 497 50	Ferr. It. 3 0/0	300 — — —
Robattino	461 — — —	Ferr. Merid.	320 — — —
Gaz Italiano	428 — — —	F. Sic. 4 0/0	520 — — —
Cost. Ymitz	1700 — — —	F. Sec. Sarde	515 50 — —
Obbligazioni (p. c.)		Medit. 4 0/0	506 50 — —
C.F.S.F. 5 0/0	519 — — —	Tr. T. 4 1/2 0/0	517 — — —

CRONACA DELLA BORSA — *26 novembre.*

Il listino a calce più che le parole esprime quale sia stato l'entusiasmo della vendita: tutto era domandato, ma in ispecie le Meridionali, per le quali il prezzo di 800 pare sarà virtualmente conquistato, per poco che la speculazione entri ancora nel ballo, premuto uno dei più forti stanti all'interno quanto all'estero.

Le Rendite era domandate con scarsi venditori; Rubattino in auge: Gas e Veneto acquistate dal capitale d'impiego.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

Crescit eundo! Qui la liquidazione è ormai sistemata ed allegramente si acquista di tutto per dicembre: titoli bancari fermi, ma sempre in prima linea la Comit.

Le Meridionali erano oggi in vero fermento avendo raggiunto prezzi insperati; la Mittel meno calda e solo resistente per simpatia; ricercate le Rubattino con affari ristretti. Fra i titoli locali sempre resistenti le azioni del gas. La Rendita è quasi inticattata essendo la speculazione in ispecie rivolta sui valori.

Rendita Italiana 5 0/0 104 70.

Azioni Banca d'Italia 1124, 1125 1/2.

» Meridionali 701, 702, 703, 704, 705, 700.

» Mediterranee 463, 464, 465 1/2.

» Banca Commer. 824, 825, 826, 826 1/2.

» Credito Italiano 611.

» Rubattino 461, 462.

» Gas Italiano 425, 426.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 93.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 25 novembre 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	— —	104 40	104 63	104 70
» » 1 gen.	— —	104 67	104 70	104 67
3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	102 42
» » 1 gen.	— —	102 48	102 40	102 47
Az. Banca d'It.	— —	1124 —	1125 —	1126 —
» Banca Comm.	— —	825 —	823 —	— —
» Credito Ital.	— —	610 —	611 —	— —
» Meridionali	— —	705 —	700 —	705 —
» Mediterranee	— —	463 —	464 —	462 50
» Robattino	— —	460 —	462 —	— —
» Terni	— —	1010 —	1010 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Fridania	— —	— —	— —	— —
» Lanificio Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 25 novembre — **Chiusura**

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	98 82
» » 3 0/0	99 45
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 65
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	88 1/8
Obbligazioni Lombarde	331 25
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuove ammesse	93 45
Banca di Parigi	1380 —
Tunisine	477 75
Egiziane 4 0/0 read	100 40
Rendita Ungherese 4 0/0	102 10
Rendita Spagnuola Esterа 4 0/0	90 12
Banca Ottomana	609 —
Argento fino	100 —
Credito Fondiario	744 —
Suez	4573 —
Lani Turchi	150 75
Ferrovie Meridionali	709 —
Rendita Russa nuova	98 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	64 70
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	96 —
Banca Commerciale Italiana	— —

BORSA DI VIENNA, 25.

Credito Austriaco	674 50	Lire italiane carta	95 25
Lombarde	38 25	Rend. Austr (arg.)	99 80
B. Anglo-Austriaca	284 50	Id. in carta	100 —
Austriache	649 25	Union Bank	527 50
B. Austro-Ungarica	1030 —	Rend. Austr. in oro	120 —
Napoleoni d'oro	19 07	Ungherese 4 1/2 0/0	96 15
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	99 90
Cambio su Parigi	95 22	B. Fonci Rumi	454 25
Cambio su Londra	239 cf		
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 25.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di St. ma	— —
Credito Austriaco	211 90	Ferr. Meridionali	705 —
Rendita Italiana	104 25	Ferr. Mediterranee	91 80
Id. fine mese		Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 60	Russe (contanti	216 70
Rend. Turca 1 0/0	25 90		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 25 (Chiusura).

Consol. inglesi	86	Spagnuole	74 1/8
Rendita Italiana	104 —	Russe	76 1/8
Argento fino	27 4/8	Versate sulle Nuove	— —
Spagnuole	90 1/8	d'Inghilterra L. 61.	— —
Turco nuove	96 7/8	Ritirate dalla Banca d'In	— —
Egiziane 4%	103 1/8	ghilterra L. 61.	— —

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 14 al 20 novembre.* Frumento per quintale da L. 24 72 a 27 00 — Segala da 17 75 a 17 75 — Avena da 20 75 a 22 25 — Riso da 34 50 a 37 50 — Meliga da 16 75 a 18 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 00 a 34 50 — Id. marca 2 comune da 30 00 a 32 00 — Id. marca 3 superiore da 32 75 a 35 00 — Crusca da 14 75 a 15 25.

Vino rosso per stabilire (1ª qualità da L. 30 00 a 40 00 — Id. 2ª qualità da 25 00 a 30 00 — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da 1 50 a 1 80 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 50.

Legna forte per miriagramma da L. 0 30 a 0 38 — Legna dolce da 0 25 a 0 28 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 5 00 a 5 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 31 a 0 00 — Fieno ricotta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Polli per capo da L. 1 20 a 1 40 — Galline da 2 00 a 2 75 — Capponi da 3 50 a 3 00 — Tacchini da 4 00 a 6 50 — Anitre da 2 00 a 2 50 — Oche da 4 50 a 5 00.

Pancheria di mare al chilogramma 1ª qualità da 1 50 a 4 50 — Id. 2ª qualità da 1 00 a 4 00 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pancheria d'acqua dolce 1ª qualità da 2 00 a 3 00 — Id. 2ª qualità da 1 25 a 1 50 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00.

Patate al miriagramma da L. 0 25 a 1 20 — Cipolle da 1 00 a 1 50 — Carote da 1 00 a 1 20 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Funghi da 0 00 a 0 00 — Fagiuolini da 0 00 a 0 00 — Zucchini da 1 00 a 1 50 — Pomidoro da 1 10 a 1 25 — Lupe da 0 25 a 0 30 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cardi da 1 00 a 1 50 — Cavoli da 0 10 a 0 20 Cavoli fiore da 1 00 a 1 50 — Piselli da 0 00 a 0 00 Castagne secche da 0 50 a 0 60.

Castagne fresche al mg. da 1 00 a 1 20 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Fragole da 0 00 a 0 00 — Fichi freschi da 0 00 a 0 00 — Mele da 1 00 a 1 50 — Pere da 1 25 a 4 50 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 2 75 a 1 50 — Id. per stabilimento 1ª qualità da 2 25 a 2 75 — Id. 2ª qualità da 1 00 a 2 00 — Uova alla dozzina da 1 20 a 1 25.

Latte: Orisetti per chilogramma da L. 0 00 a 0 00 — Pino grisetti forma da 0 00 a 0 00 — Casalingo da 0 30 a 0 30 — Paste 1ª qualità da 0 00 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Manzo per chilogramma da L. 1 20 a 1 40 — Manzi da 1 10 a 1 30 — Buoi da 1 05 a 1 30 — Muggia da 1 00 a 1 20 — Vacche da 0 90 a 1 00 — Maiali da 1 20 a 1 30 — Montoni da 1 10 a 1 30 — Agnelli da 1 20 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Novara, 24 novembre. — Riso nostrano al mese di 120 liter da L. 34 00 a 39 00 — Riso ranghino da 30 00 a 27 75 — Riso giapponese da 27 00 a 27 00 — Pistone da 15 00 a 16 00 — Risone nostrano al quintale da 20 00 a 20 00 —

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

— La nuova commedia in 4 atti di Lucio d'Ambra: *La via di Damasco*, andrà in scena al Manzoni di Milano prossimamente. I primi due atti hanno luogo a Roma in salotti eleganti; il terzo a Pallanza sulla terrazza d'una villa prospiciente il Lago Maggiore; l'ultimo in una sala di questa stessa villa. La commedia — così si dice — è molto drammatica, ma scoppia, specie nei primi due atti, gli elementi comici ai drammatici.

Musica.

— Alla Scala di Milano nella stagione di carnevale e quaresima saranno rappresentate le seguenti opere: *Aida* di Verdi; la *Valky* di Catalani; *Tannhauser* di Wagner; *Don Pasquale* di Donizetti; *Nozze di Figaro* di Mozart; *Der Freischütz* di Weber; *Stella del Nord* di Meyerbeer.

Inoltre saranno dati i seguenti balli: *Parcina di Grass*, musica di Bracchini, figurini di Edel; *Luce* di Pratesi, musica di Marenco, figurini di Caramba.

Fra gli artisti scritturati sono la Storchio, la Darrientos, Virginia Guerrini, Giannina Russ, Tilde Corvi, Rosa Olitzka, T. Ferraris, T. Orbellini, C. Boninsegna; poi fra gli uomini De Luca, De Marchi, Angiolotti, Sammarco, Wulmann, Pini-Corsi, Didier, Gamba, G. Novelli, Leo Slezak, L. Sobinoff, Stracciari, Tavecchia, A. Didur, U. Macnez, E. Venturini, ecc. Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà Cleofonte Campanini, che avrà per sostituto il maestro P. Sormani.

Dei balli saranno protagoniste Giuseppina Gandini nel *Parcina* e Maria Bardin nella *Luce*.

Antichità.

Le ricerche archeologiche che Gauckler, direttore delle Antichità, continua metodicamente a Cartagine, hanno fatto fare un nuovo progresso alle nostre cognizioni topografiche della città all'epoca romana. Gli scavi praticati sulla sommità della collina di Bordjedeid hanno fatto scoprire numerosi frammenti di lapidi incise, contenenti liste militari datanti dagli Antonini, le quali sembrano riferirsi alla prima coorte romana di guarnigione a Cartagine. Sarebbe dunque sopra questo altipiano che erano accasermate le truppe destinate alla guardia del proconsolo d'Africa. Più tardi, all'epoca bizantina, numerose costruzioni civili e religiose, ed anche private, sono state innalzate sul luogo dell'antico campo. Numerose rovine appaiono a fior di terra.

Varie.

Mentre a Reggio Calabria alcuni operai lavoravano in via del Torrione per immettere nel sottosuolo un braccio nuova di conduttura, scoprirono, alla profondità di due metri circa, uno splendido pavimento a mosaico d'epoca romana.

Nel centro tra fiori dipinti è disegnata una sfinge a tre tinte: bianca, rossiccia e verdognola.

Si suppone che in quel posto siavi stata una casa od una villa. Tutto il mosaico si mantiene in ottimo stato, ed il Municipio probabilmente cercherà di farlo trasportare al Museo.

Sapete quanti sono attualmente i teatri della vecchia Europa? La bellezza di 1964, salvo errore od omissione, come dicesi nel linguaggio commerciale. Il *record* naturalmente lo tiene la Francia, che possiede 394 teatri, vengono poi: l'Italia che ne ha 389, la Germania 264, l'Inghilterra 205, la Spagna 190, l'Austria 188, la Russia 99, il Belgio 69, la Svezia e Norvegia 46, l'Olanda 42, la Svizzera 36, il Portogallo 16, la Danimarca 13, la Turchia 9, la Grecia 8, la Romania 7, la Serbia 6.

I giornali francesi d'arte contengono interessanti particolari su alcune acquisizioni fatte dal noto negoziante di quadri di Parigi, Kleinberger, alla vendita della collezione Bourgeois, compiuta nei giorni scorsi a Colonia. Singolarmente importante è una tela del Velasquez. Essa rappresenta l'infante Margherita, figlia di Filippo IV, e la governante sua la nana Maria Bartola. La bionda Principessina è vestita di un abito di velluto rosa a ricami d'argento; la governante, orribile di bruttezza, porta una veste di velluto verde scuro e tiene pel guinzaglio un cagnolino. La tela sembra uno studio pel noto quadro detto *Las Meninas* che si trova al Museo del Prado.

Interessante è il doppio ritratto di Jean Barrat, e maestro dei conti della città di Lilla, e di sua moglie Johenne Cambry, opera della scuola francese del secolo XV.

Un altro quadro di scuola fiamminga rappresentante la Vergine col bambino sarebbe verosimilmente un Memling.

Infine, un ballissimo ritratto di uomo barbuto vestito di velluto nero nel capo coperto da una berretta nera, sembra rivestire i caratteri dei ritratti di Bartolomeo Veneid.

La vendita all'asta della Bibbia recante una firma dello Shakespeare è avvenuta ieri l'altro alla *Sotheby Room*. Contrariamente all'attesa, il volume fu poco disputato e non raggiunse che la somma di L. 5250. Ciò dipende dal fatto che la firma non è ritenuta autentica. Se essa fosse tale, il prezzo del volume sarebbe senza dubbio salito ad una cifra dieci volte maggiore.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(180)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— E' facile a dire, — mormorò Amina; — ho tutto il coraggio che si può avere in una simile situazione..... Molto altro, senza dubbio, sarà ne avrebbero tanto.....

— Ebbene, signora, continui ad averne..... pensi che deve avere il trionfo per lei..... Quella signora Steranval, quella miserabile ritornerà..... Noi la costringeremo bene a parlare..... vedrà..... creda a me..... Innanzi tutto, come dice il signor Dancourt, bisognerebbe scoprire l'autore della lettera anonima diretta a suo marito.

Amina fece un gesto di scoraggiamento.

— Come vuoi, mia povera Teresa, che lo si scopra?..... ciò che è stato impossibile dieciotto mesi fa, quando la giustizia fece la sua inchiesta, lo sarà anche più ora..... Mio marito ha stracciata quella lettera e, quand'anche l'avesse conservata, la scrittura, certamente contraffatta, non ci avrebbe nulla appreso.

— Chi lo sa!..... Basta, vedremo..... Io, vede, ho fiducia.

— Povera Teresa! — disse Amina, tendendole la mano; — come sei buona! Se non ti avessi, che farei, io!

Teresa finse di non vedere quel movimento; le lagrime le ritornavano agli occhi, ed ella temeva, stringendo quella mano, di scoppiare in singhiozzi..... Non era il modo di riconfortare la sua padrona. Ella andava da una finestra all'altra, ricomponendo la simmetria nelle pieghe delle tende. La signora Du Jarrier, ricaduta nelle sue riflessioni, ne uscì, questa volta, rapidamente. Mentre Teresa ritornava verso di lei, ella si levò, e disse:

— Ecco che voglio fare..... E' lungo tempo che ne ho l'intenzione..... Andrò a trovare la signorina De Livy.

— La signorina De Livy! — esclamò Teresa con stupore.

— Sì..... Le racconterò la verità..... E' forse lei..... lei, l'ultima persona che dovrebbe prestar fede alle mie parole, quella che mi crederà!

— Ah! signora! Va a cercare nuove commozioni!..... E' certo che quella non la crederà.

— Chissà?

— La prego, abbandoni quell'idea!

— No; è la migliore..... Oggi è troppo tardi, se no ci andrei oggi stesso..... Ma domani.....

— Di qui a domani la farò mutare idea — si disse Teresa.

Tante idee che ella non effettuava passavano per la mente della povera donna, che la sua compagna, perchè Teresa era bene divenuta una compagna per lei, sperava fermamente di veder quella dileguare come le altre. Ma era troppo tempo, Amina lo aveva detto, che ella la rivolgeva nella sua mente, per non eseguirla.

Partì dunque l'indomani, verso le due, per Parigi, e si fece condurre all'Avenue dell'Osservatorio.

La signorina De Livy era uscita per la passeggiata, ma la cameriera assicurò che fra una mezz'ora sarebbe di ritorno. Maria credeva che quella signora venisse per una ordinazione, ed insisteva per farla passare nello studio ad attendere la signorina. Amina accettò.

Non attese a lungo; non erano trascorsi dieci minuti quando Lionella rientrò. Ella aveva il suo tempo regolato; ore d'uscita e ore di lavoro, ed a meno di circostanze eccezionali osservava la regola.

A tutta prima, la signorina De Livy, benchè avesse assistito ai mesi innanzi alla scena del Lussemburgo, all'incontro della signora Brottel con sua figlia, non riconobbe Amina. Gli è che, da qualche mese, questa era molto mutata. L'orribile delusione avuta dalla fuga d'Enrichetta Steranval l'aveva invecchiata, le qualche disagrito, gli occhi affossati, e la piega marcata che aveva all'angolo delle labbra la rendevano quasi irriconoscibile.

Gli occhi, i grandi occhi neri, rimanevano belli, più belli, forse, che nel passato, colla loro febbre quasi costante ed il loro splendore velato da una espressione dolorosa. Fu quello sguardo, tanto differente nondimeno dallo sguardo d'un tempo che la fece riconoscere. La signorina De L[illegible] cenata, ed un tratto, pallidissima, indietr[illegible]rimente istintivo.

— Lei! — mormorò.

— Sì, io — disse la signora Brottel con dolce voce, avanzandosi verso Lionella.

Questa indietreggiò ancora.

— Che cosa viene a fare qui?

— A domandarle, signorina, di voler ascoltarmi.

— Ascoltare..... che cosa?

— Vuole?

— Non so che cosa ella abbia a dirmi..... ciò che è certo è che non può esservi nulla di comune fra noi.

— Sia pure; ma sono certa, io, che ella non mi negherà il favore che le domando.

Lionella non rispose. S'era tolta il cappello e lo aveva gettato su una sedia, con gesto febbrile. I suoi occhi, che s'erano stornati dalla visitatrice si rivolsero verso di lei. Ella la guardò con involontaria attenzione, e ben presto il suo cuore s'addolcì, una pietà la prese. Amina, dal suo sguardo, intuì il sentimento della fanciulla.

— Ella conta le mie sofferenze sul mio volto! — domandò colla sua voce dolce.

— Non ugualgiano le mie — rispose Lionella.

— No, non le uguagliano, lo sopravanzano.

Lionella fece un braccio movimento.

— Che cosa ella dire? Le mie sofferenze sorpassano le mie?..... Oh!.....

— Mi guardi, e si guardi in quello specchio...

La signora Brottel indicava uno specchio di piuttosto grande dimensione, posto su un cavalletto e circondato di peluche color d'oro vecchio, disposto a drapperie.

— Dieci anni ci separano — riprese la fanciulla.

— Si direbbe stesse trenta — riprese Amina sempre calma. — Fra dieci anni ella sarà come io dovrei essere, nel pieno sviluppo della sua bellezza..... Mi guardi..... guardi i miei capelli, guardi il mio viso..... Se fossi colpevole, crede che sopporterei altrimenti il mio castigo?

— Se fosse colpevole! — ripetè Lionella arrossendo le parole.

— Non la sono! — replicò, imperturbabile, la moglie divenuta di Riccardo Brottel.

Lionella la guardava sempre e pareva domandarsi se la donna che aveva davanti godeva di tutta la sua ragione.

Quella storia d'anmenda che le avevano raccontato le ritornava alla memoria. L'equilibrio non s'era probabilmente rifatto nel cervello della sventurata. Perciò ella pensò che bisognava lasciarla parlare. Rimase in silenzio, aspettando il seguito.

(Continua).

Asterischi curiosi.

Disciplina tedesca.

Sir Franck Lascelles, ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, fu invitato ieri l'altro a un lunch dall'Imperatore Guglielmo. Al momento della partenza, l'Imperatore, per onorare il suo ospite, ordinò all'orchestrion di sonare il *God save the King* e di non cessare se non quando l'ambasciatore fosse fuori di vista. Dopo gli addii, sir Lascelles sale in vettura, i cavalli si lanciano al gran trotto, la Musica intona l'Inno inglese. Ma l'ambasciatore, in segno di omaggio, fa fermare la carrozza, si leva in piedi, e a capo scoperto aspetta che l'Inno finisca; l'orchestra, vedendo che l'ospite non si allontana, continua a sonare, finisce l'Inno e lo ripiglia quattro volte. Finalmente l'Imperatore, avvertito della curiosa scena, ordina alla disciplinata orchestra di por termine ai suoi concenti; dopo di che sir Lascelles può ricoprirsi, sedere nella sua carrozza e partire alla volta dell'Ambasciata.

Il barbiere automatico.

Un genio di Oneida, nello Stato di New York, ha inventato una poltrona automatica, in cui il cliente si siede, e, introducendo nella fessura apposita una moneta da quattro soldi, ottiene di essere insaponato, sbarbato, lavato in un amen. I parrucchieri americani ne sono impressionatissimi.

La vaccinazione rossa.

Dopo molte accurate esperienze fatte in qualcuno degli ospedali di Parigi, è constatato che le vaccinazioni operate sotto una luce rossa non lasciano cicatrice e non producono dolore. Il paziente è vaccinato in una stanza dove la sola luce è una lampada incandescente con un globo rosso.

Un cetriolo fortunato.

Un cetriolo di nome Peterson, a Neumünster, secondo un telegramma da Kiel, spreca un'ostrica vi trovò una splendida perla del valore di oltre 2000 lire.

La più grande locomotiva.

La più gigantesca locomotiva del mondo farà presto la sua apparizione sulla ferrovia Baltimora-Ohio. Quando è pronta alla corsa, essa pesa 218 tonnellate, di cui 15 sono di carbone.

Una città condannata a morte.

Ancora alcuni anni e la città di Bombay non esisterà più.

Ecco le ragioni della sua estinzione imminente: Dal mese di agosto 1896 questa grande città indiana è decimata da epidemie incessanti; dall'ottobre 1896 al febbraio 1897 si è constatato che 398,000 abitanti avevano disertato le sue mura. Dal 1897 al 1904 la popolazione non è quasi diminuita, e si aggiunga a ciò lo spopolamento causato dalla mortalità. Ed ecco un'altra causa dell'annientamento di Bombay: il livello delle acque sotterranee cresce ogni anno di 20 centimetri. Il fatto è dovuto ad una canalizzazione difettosa che nessun mezzo valse a rimediare.

La peste e l'inondazione non lasceranno fra breve, al posto di Bombay, che un lago e della polvere.

Un dramma che fa impazzire.

E' stato rappresentato a New York un dramma tratto dal celebre romanzo di R. L. Stevenson: *Il dottor Jekyll ed il signor Hide*. Si tratta della duplice vita di un personaggio, il quale, sotto il nome di Jekyll, è buono, onesto, stimato, e sotto quello di Hide è perseguitato come l'autore dei più nefandi delitti. Una giovanetta di 18 anni, ora, di nome Carrie Rood, fu così scossa dalla rappresentazione che, prima ancora che lo spettacolo finisse, impazzì, nè più si riebbe. Ella si immagina di essere continuamente inseguita dal signor Hide.

Un uomo che non dorme.

Antonio Cuca, di Padrella (Portogallo), non dorme da sette mesi. Nessuna cura di medico può farci nulla, nessun oppiato, nessun sonnifero serve per lui. Antonio Cuca, però, non sembra soffrire troppo di questo stato di cose. Durante il giorno egli fa il muratore e dal tramonto del sole all'alba è impiegato come guardia notturna. Il suo dormire frutta al Cuca come l'aver due riti.

Un ladro pigliato col fonografo.

Una vecchia signora, che vive nei dintorni di Chicora (Pensylvania), scoperse una notte del mese scorso che un ladro si era introdotto nella sua abitazione. Ella era sola: come fare per chiamare aiuto? Ad un tratto un'idea le balenò: montò uno di quei fonografi giganti, di ultima invenzione, che si chiamano *megafoni*, e subito il frastuono destò tutto il vicinato. Accorse tanta gente, ed il ladro, cui fu chiuso ogni via di scampo, venne arrestato.

***

Al Tribunale di Tolosa in Francia è comparso un tale Ordy, imputato di omicidio. Egli era difeso dall'avvocatessa signorina Di Lalie, che per la prima volta parlava in Corte d'Assise, e fu così eloquente da strappare un verdetto di assoluzione.

***

La spedizione polare inglese Low ha percorso un territorio di oltre 3000 miglia inglesi e fatto il censimento della popolazione che abita nell'Oriente dell'America artica. Complessivamente ha contato 3000 individui, 500 dei quali abitano nella terra di Baffin.

***

Schoenerer, il capo del partito nazionalista antisemita tedesco, ha deciso con parecchi dei suoi amici di fondare un nuovo culto per sostituirlo al cristianesimo. In luogo di Gesù Cristo verrà adorato Wotan, la divinità germanica più maschia e più guerriera.

***

A Sorö, in Danimarca, la signorina Hilda Ponich, si è suicidata con un colpo di rivoltella, perchè durante una seduta spiritica un medium le aveva fatto dire da uno spirito che ella non avrebbe mai ripreso il suo fidanzato. Fu aperta una inchiesta giudiziaria, e il medium è stato arrestato.

La vita che si vive

Storia di un matrimonio americano.

Il colonnello James Fitzwor aveva giurato a se stesso di star sempre lontano dalla trappola matrimoniale.

Ogni amici che lo sollecitavano ad arrolarsi nel numeroso esercito dei coniugati, egli soleva rispondere francamente che non si sentiva sufficientemente coraggioso per affrontare i pericoli di una guerra coniugale.

Vi sono molti uomini che, pure essendo valorosissimi dinanzi al nemico, si mostrano incapaci di sostenere un lungo duello con una donna.

Pure un giorno anche il colonnello James Fitzwor dovette arrendersi e capitolare; e fu un giorno in cui egli assistette ad uno spettacolo ippico. Fra i cavalli concorrenti ve ne era uno bellissimo che eccitò la sua più grande ammirazione.

Informatosi, seppe che apparteneva ad una ricca vedova, la quale non aveva mai voluto venderlo.

Il colonnello la fece offrire una bella somma, ma ne ebbe un rifiuto.

Rinnovò allora i tentativi personalmente, ma non gli fu possibile superare gli ostacoli. La vedova era irremovibile.

Questa resistenza eccitò vieppiù il desiderio del povero Fritzwor. Il bisogno di possedere il bellissimo animale diventò per lui una mania irresistibile. E fu così che un giorno, al colmo della sua eccitazione, preso il suo coraggio a due mani e si recò a chiedere la mano della vedova.

La proposta fu gradita, e dopo quindici giorni il colonnello incominciava il suo noviziato di coniugato nell'esercito degli ammogliati.

Questo avveniva dieci mesi fa.

La cronaca non dice se durante questo periodo di esercitazioni guerresche il colonnello ha riportato delle ferite gravi.

Questo però si sa: che dopo otto mesi il quadrupede spirò la sua bell'anima equina e che un mese dopo la sua morte James Fritzwor si affrettò a presentare domanda di divorzio ai giudici del suo paese.

***

La Società di « Un giorno a letto ».

E' una nuova Società costituitasi fra le signore londinesi.

Ogni settimana le socie devono pigliarsi tutto un giorno di riposo e starsene a letto.

Le regole sono severissime. Prima di prendersi il riposo, fa un bagno d'essenza aromatica. Dopo il bagno è prescritto il massaggio; poscia la dama si mette in letto, beve una tazza di thè e rimane parecchie ore all'oscuro.

Durante il giorno la signora rimane a letto, alzandosi solo per i pasti.

« La giornata a letto » è fatta nell'intento di procurare il riposo più assoluto che sia possibile realizzare. Naturalmente la dama in letto non è visibile per alcuno: non deve leggere e non deve parlare nemmeno colla cameriera.

***

L'amico « Siciliana » mi manda il seguente sfogo poetico di una tradita. *Ecco*nda:

CUOR TRIPUDIANTE.

Ho visto un dì quel anima dannata
guardare il Po con calma intensione;
Gesù! quel agua com'era gonfiata!
amijara, fè ch'i giur, l'incendassione.

E quanto ben m'avessero vista
ch'egli era n'impostore, 'o mocatone,
rodeclo con quel aria straviata
m'ha propi dato al sangue un giralone.

Quando poi là, dal ponte translatato,
lo vidi in barca fare il navigante,
senza il rimorso il quora m'ha rujato
mi povra figlia che l'ho bandonato!...
E' vuoso l'arialato suicida
ha marondato a l'isola d'Armida.

***

La penultima.

Fra amici.

— Come, la mia lettera l'ha aperta tua moglie?

— Ma sicuro, diamine! Hai scritto sopra: « Riservata »!

***

L'ultima.

Stupidino figlio lascia cadere la scodella del latte, che si rompe.

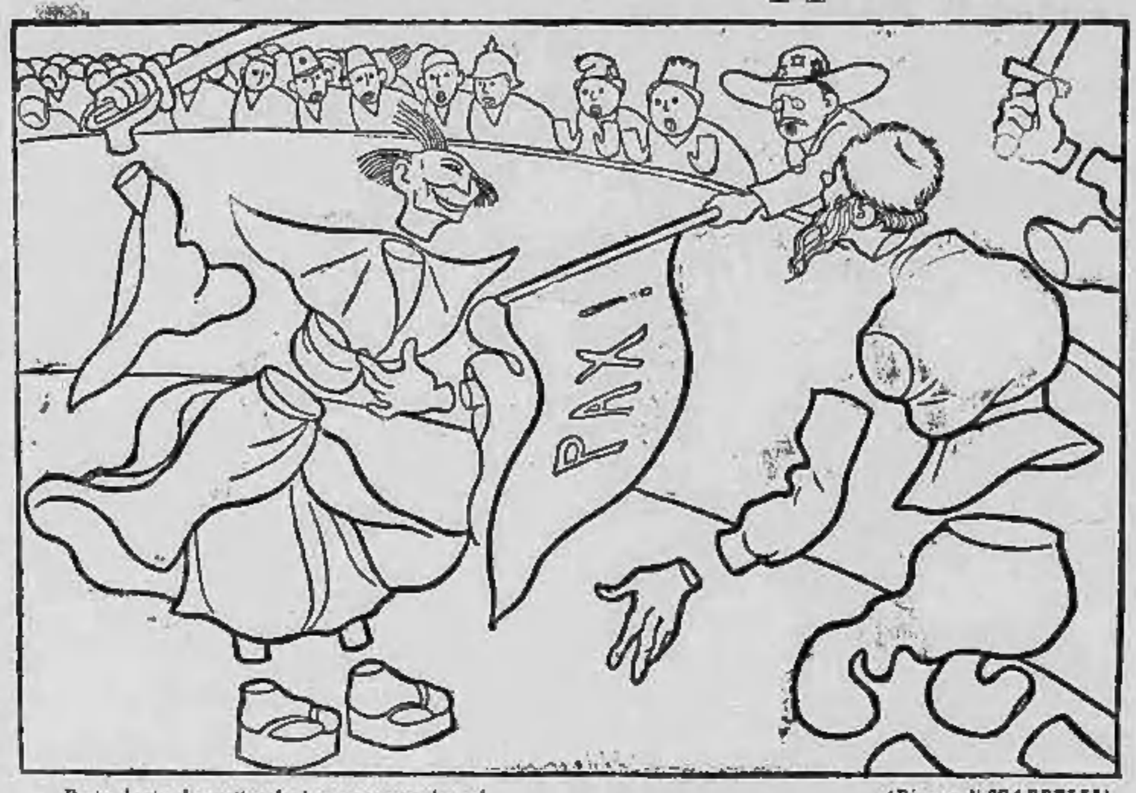
— Bravo, — grida la madre, — lo sapevo che sarebbe andata così!

— E se lo sapevi perchè non me l'hai detto prima? — esclama il piccino.

E si mette a piangere.

Io per tutti.

All'Arena Russo-Giapponese.



— Basta, basta: lo spettacolo è troppo sanguinoso! *(Disegno di SCARPELLI).*

Distinto giovane contabile, perfetto corrispondente tedesco, inglese, francese, italiano, cerca occuparsi presso buona Ditta. — Offerte non anonime cassetta 42, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16819

VIAGGIATORE domiciliare Piemonte, Liguria cercasi. Referenze, condizioni F. B. A., posta, Milano. 16825 M

Da Lanificio importante del Biellese ricercasi giovane **ragioniere** capacissimo per **contabilità** e **corrispondenza**. Richiedonsi referenze ed attestati di primo ordine. Rivolg. domande alla casella 650 giornale *Il Risveglio*, Biella. 16827

Vedova, 44 civile condizione s'occuperebbe presso signore, signora bisognosi cure, anche sorvegliare bambini istituz. casa privata. Ottime referenze. — Scrivere (escluso anonimi) M. M., 72, posta, Torino. c 16850

Cercasi bonne cattolica tedesca per distinta famiglia Torino. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere cassetta 61, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16817

Giovane ventenne licenza tecnica, bella presenza, sano e robusto, cerca impiego, occupazione anche fontana, difficile e pericolosa. — Scrivere G. M., 18 posta, Torino. c 16851

Segretario - Viaggiatore Avviato Lanificio vicino Torino cerca personale per affidargli direzione amministrativa e viaggi; occorrono serie referenze e cauzione. Scrivere subito cassetta 55, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16230

MONTANARO Vendesi casa ad uso industriale o civile, divisibile in due lotti. — Rivolgersi all'avv. G. DAVISO, via Carmine, 6, Torino. c 16718

Casa via Massena, n. 5 Da affittare, ai unici che separati, tre grandi vani a pianterreno verso via Massena e Magenta, ad uso ufficio o di negozio. c 16417

Da affittare al presente alloggio di **otto camere** al 1° piano, con cantina, calorifero e terrazza. Via Sant'Anselmo, n. 17. c 16840

Alloggio nuovo moderno 5 vani, entrata e cameriera, 3° piano, **via Ginnasi, 2**, C.so Vittorio, presso C.so Oporto c 16818

Nuovissima casa d'angolo, da vendere in borgo San Salvario per **lire 170 mila**, reddito 5 0/0 netto. — Scrivere cassetta 28, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16844

Rimetto appartamento (causa trasloco) tutto comodità moderno, 6 vani e cameriere, bagno, cantina, sottotetto, piano terreno (presso corso Vittorio Emanuele). Per due anni al prezzo d'affitto di L. 850 (rispettivamente compresi). si fanno riduzioni. — Scrivere N. 15894, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Studio per notaio, geometra o ragioniere, composto di ampia camera e salotto attiguo in piena luce, si affitta in via Santa Maria, num. 9. c 15896

Coniugi cercano subito camera e saletta con use cucina o piccolo appartamento ammobigliato. - Scrivere Ho 12210 G. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16823 G

Cercansi 10 a 20 mila 1ª Ipoteca stabili. Ecclesi massimamente i mediatori. Trattare direttamente comm. Tabasso, R. Notaio, piazza Solferino, 1, Torino. c 16816

Bicicletta inglese vendo causa decesso marito qualunque prezzo. via Belvedere, n. 8, p. 2°, **Dalpiano**. c 16859

TOSSI
PILLOLE DI
CATRAMINA
SOCIETÀ A. BERTELLI E C., MILANO
CATARRI

La carne cruda si digerisce meglio se è amalgamata col **cristacarne**, per cui alle persone deboli di stomaco è indispensabile. Medolio e Migliore da quare a tavola cad. L. 3.50. Modello per famiglia cad. L. 4.20-5.75 | per alberghi e collegi L. 6 e 12 | per pasticcagnoli L. 13-65-175 e più. — G. Candiano e C.ia, piazza Carlo Felice, 10, Torino. — Catalogo *gratis* a chi manda biglietto visita con scritto: *Catalogo tritacarne*.

OBLOIDI BENVENUTO a base **Olio Fegato Merluzzo Polverizzato** con ipof. di Calce e Soda, Ferro e Noce Vomica, del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico **RAFFAELE BENVENUTO — GENOVA** Ricostituente efficacissimo in cachets per adulti e ragazzi. Facile deglutizione. — Raccomandato dalle primarie celebrità mediche. — Depositarii in Torino Sigg. Gandolfi e Orsino, via Bogino, 15 bis; Borelli e Pavesio, via Ospedale, 18; G. B. Bethlenpanelli e figli, via Alfieri, 7. — Vendonsi in tutte le Farmacie. 16818 G

GRAMMOFONI ZONOFONI

da L. 65 in più.
DISCHI da L. 2,40 in più
DISCHI GRANDI E CELEBRITÀ
GRAFOFONI FONOGRAFI
Cilindri vuoti — Accessori
Condizioni vantaggiose
Domandate a 1/2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese**, Milano, via A. Tadino, 5. 14527 M

Sposi e famiglie! Cedo, a prezzo convenientissimo, **camera da letto, da pranzo, d'entrata, sala in noce**, tutto non ancora adoperato. Via Goito, n. 6, ore 14 a 17. c 16765

GAZ I migliori acquisti di Apparecchi e Cristallerie per lampadi gaz si fanno sempre presso **Tomatis**, via Lagrange, 16.

Esposizione Permanente Lampade - Bracci - Cristallerie in stile moderno e comune. **Forniture speciali per ecclesi** che danno risparmio del 10 0/0. — *Prezzi fissi di fabbrica* — Chiedere catalogo. Telef. 14-66. c 16570

CERCASI forza idraulica 200/300 HP. nelle vicinanze di Torino, preferibilmente in località fornita di stazione ferroviaria, con fabbricato o senza per impianto industria. Scrivere indicando località, superficie terreno e prezzo, cassetta 32, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16904

DENTIERE E DENTI ★ Sistema americano Lavori garantiti ★ Cura delle malattie della bocca e dei denti CON METODI SPECIALI **PIAZZA STATUTO, 16** 16473 Dott. C. PINACCI, specializzato a Ginevra - P. A. MARTINETTO, chirurgo. APERTO NEI GIORNI FESTIVI.

PRIMARIA
SARTORIA VITTORIO FOA fu RAFFAELE
già comproprietario della Ditta M. FOA
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
Grande assortimento ultime novità della Stagione
Confezione speciale in pelliccie - Paletot alla russa
Tre abili tagliatori — Confezione accurata.
PREZZI MODERATI. 16840

Causa partenza vendesi mobiglia camere da letto, da pranzo e piccola cucina. Via Galliari, 25. 16867

Via Finanze, 3 si può vedere in tutte le ore, piccola e Polvere Monte di Pietà.

Ripetiamo, senza tema di essere smentiti, che nessuna preparazione medicinale è superiore, per efficacia, alle note e premiate con Diploma d'onore

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI
Indispensabili agli ammalati di stomaco e fegato

GASTRICISMO

STITICHEZZA

Emicranie, Dispepsia, Emorroidi
DIECI ANNI DI CONTINUO SUCCESSO

PARECCHIE MIGLIAIA DI ATTESTAZIONI AUTENTICHE E SPONTANEE

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le PILLOLE FATTORI di Cascara Sagrada purganti-digestive, tanto ottenute ed apprezzate da tutti i medici, si vendono in tutte le Farmacie in Scatole di metallo da 1 e 2 lire e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano.

Concessionario pei Rivenditori **Tranquillo Ravasio**, MILANO via Monforte
Deposito principale in Italia di tutte le **ACQUE MINERALI NATURALI** **MARSALA INGHAM** *Specialità Medicinali*

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(43)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

Le parole di Filippo erano quasi un enigma per colei che le ascoltava. Ella comprendeva tuttavia che una sventura da essa imprevedula aveva sconcertata la rivale tanto odiata. E un lampo di gioia diabolica brillò nel suo sguardo.

— Vi affermo, signor de Langeville, — disse ella, — che non ho nessuna parte nella scomparsa di quella bambina, e che la ignoravo assolutamente, avanti d'apprenderla dalla vostra bocca. Quale interesse avrei, d'altronde, a quel rapimento?

— Voi odiate Clotilde!

— Ma vi amo, voi!

— Tacete!

— Ti amo, Filippo!..... Non continuate ad essere inesorabile!..... E' vero..... ho avuto torto di obbedire al mio risentimento!..... Rimpiango, oggi, ciò che ho fatto..... e se potessi riparare la mia colpa non esiterei.

— Non vi credo!..... Sappiate che, se voi mi amate, io vi odio! Vi odio per tutto il male che avete fatto!... Vi odio per la vostra ipocrisia, per la vostra viltà, per la vostra bassezza!..... Vi odio, sopratutto, perchè ho avuto la debolezza di credere, un momento, in voi!

— Dunque, tu persisti a respingermi?..... Non vuoi riprendere la vita comune?

— Giammai!

Ella s'avanzò, fremente.

— Guardati di spingermi all'estremo!

— Ah! minacci, ora?..... Ma io non ti temo!

— Davvero? Ch'è mai dunque qualcuno accanto a te su cui possa sempre far cadere la mia vendetta!

— La duchessa di Rouvray? — disse egli alzando le spalle. — Non le hai già fatto tutto il male che potevi farle?

— Non è più a lei che penso..... ma rimane quella bambina, vostra figlia, che voi avete perduta e che io ritroverò.

— Voi?

— Sì!..... Dovunque essa possa essere nascosta, il mio odio saprà scoprirla! Dovunque vada, ch'ella fugga, essa mi troverà davanti a lei..... contro di lei!..... Voi m'avete detto, una volta, che io avevo il genio del male!..... E' su vostra figlia, signor de Langeville, che lo eserciterò..... Tutti i dolori che non ho potuto farvi soffrire, a voi ed alla vostra amante, saprò infliggerli a vostra figlia! Che la ritrovi, domani o fra dieci anni, ella avrà in me una nemica implacabile e sarà lei che pagherà per voi due!

Egli la guardò con disprezzo e le rispose con queste semplici parole:

— Se Dio lo permetterà!.....

PARTE SECONDA.

I.

Le operaie.

E' uno dei luoghi più deliziosi di Parigi quel minuscolo parco alla francese, che stende il disegno regolare delle sue aiuole, in mezzo ai superbi alberi delle Tuileries, nel sito dell'antico giardino riservato di Napoleone III, davanti alla piazza dove elevarasi ancora, un terzo di secolo fa, la massa imponente del suo palazzo.

Ma uno degli angoli più deliziosi di quel piccolo parco è certamente quello presso l'antico *saut de loup* imperiale, dalla parte della via di Rivoli. Là, non ostante il fragore delle arterie vicine, regna una calma quasi silenziosa, turbata soltanto dal mormorio del getto d'acqua della fontana vicina e dal sussurro della brezza attraverso agli alberi fioriti.

Tuttavia, in un momento della giornata, quel luogo tranquillo è invaso da una folla un po' meno silenziosa dei suoi ospiti abituali. Voci femminili, giocondo riso si odono in quel momento. Sono le operaie del vicinato, alle quali l'ora della refezione apre per qualche istante la porta dei loro laboratori, che vengono a prendere il loro frugal pasto all'aria libera, in quella sala da desinare che molte duchesse loro invidierebbero.

Sono là le *midinettes*, assise sui rovelli bianchi di pietra, che serrano letto di sedili e di tavole. Il coperto non è sontuoso; un foglio di carta ben lungo di tovaglia. In quanto al pasto, nè lungo nè costoso: salumi, formaggio, frutta, ne compongono generalmente il menu. Ma tutto ciò è divorato col bell'appetito della gioventù, che vale la più raffinata delle salse.

— Vero! — esclamò Adele Beaucorsat, la figlia del cocchiere, che noi abbiamo già presentata ai lettori come la vicina di casa di Francesco Beaudoin, quella mascalzona che aveva destramente rubata la fortuna della marmellata del piccolo Enrico, — vero che quella cotoletta panata era eccellente..... e senza mi sarà che il Papa non ha mangiato così bene come me.

— Oh! tu, lo sappiamo — replicò Lina Trublet, una bruna e fresca fiorista dagli occhi di velluto — che ti fai un dio del tuo ventre.

— Bisogna averci riguardi, mia cara!..... Io sono sola al mondo ad occuparmi della mia salute.

— Hai ragione — disse Valeria, scotendo le sua soffice per farne cadere le briciole. — Lavoriamo abbastanza per non lasciarci deperire.

— Lavoriamo anche troppo in questi giorni per quel *Grand Prix* che avrà luogo fra una settimana. Bisogna dare tutti i lavori per quel giorno.....

— Sì, — disse sospirando Giulia Morel, una ragazza di trent'anni, dai capelli neri, lisci, dalla fronte gialla, che lavorava da sarta in una casa della via Saint-Roch, — ciò durerà sino alla fine di giugno..... e poi arriverà la stagione morta..... per due mesi, forse.....

— Allora, — riprese Valeria, — finiti i famosi pasti d'arcivescovo, mia piccola Adele.

— Bisognerà metterci al regime dell'economia!

— E' vero — disse Giulia: — non avremo più voglia!.....

E negli occhi della povera ragazza passò l'angoscia dei tempi di lavoro incerto.

— Tanto meglio — disse un'altra. — Potremo così divertirci un poco.

— E' strano — obiettò Valeria — che mi abbia da avere tanta libertà in certi momenti e tanto lavoro in certi altri.

— Adesso possiamo ben dire che siamo nel più forte del lavoro!

— Stasera non s'uscirà dal laboratorio avanti mezzanotte.

— E' davvero troppo tardi..... non mi devono più!

— Ed è proibito dalla legge! — disse Adele.

— Lo hai visto, tu?

— Sì..... nel mio giornale..... e stamane, senza avere voglia di dimenticare il numero della pedrera!..... Con questa bella giornata di maggio! Qual profumo deve esalare nei boschi!

— Come, Adele, — disse Germana, — hai delle idee di poesia, tu?

Adele Beaucorsat non s'era fatta bella; era una ragazza alta, magra, dai capelli rovinti, che ella sforzavasi di arricciare attorno alla sua fronte sempre ornata di bitorzoletti; il suo strabismo s'era accentuato e l'occhio suo destro contemplava con una fissità positivamente indiscreta la punta del suo naso rivolto all'insù.

— Ebbene, — replicò ella, aggressivamente, — non m'è permesso?

— Vorresti andare al bosco di Bagneux?

— A cogliere la fragola?

— Ciò mi riguarda.

— Ciò riguarda anche il tuo buon amico.

— Oh! là là, gli uomini! — disse Adele alzando le spalle; — se capisce come cominciano ad annoiarmi!

— Perchè ve ne sono troppi che si fanno le corte!

— Che rusi, — disse Adele con convinzione, — non posso impedirli.

Botte e risposte s'incrociavano, accentuate da risate che risonavano nel giardino, divertendo i passanti, rallegrati anch'essi da quella primaverile fanfara. Le *midinettes* lavoratrici, bisognose e spensierate, non pensavano, in maggior parte, a maledire la loro sorte, e davano libero corso alla loro gaiezza, ma è bene il tesoro più prezioso a quell'età, uno di quelli che non si ritrova più quando lo si è perduto! Tuttavia non tutte mostravano la medesima allegria. Alcune passeggiavano a due o a tre lungo le aiuole, con un filo nei capelli, un cordoncino alla cintura, una stella di spilli o d'aghi al petto, attendendo atteggiamenti pensati, con serietà formata, fingendo di non udire, di non vedere, senza perdere tuttavia uno sguardo di certi occhi maschili che lo osservavano con avidità. Altre, in disparte, sotto l'ombra di un albero, assorbivano nella lettura delle loro appendice quotidiana o di una dispensa illustrata di romanzo che le trasportava nel paese dei sogni.

Ce n'erano anche coronne ben pallide, ben magre, per le quali quell'ora di tregua era un raro salutare sollievo; poverine, fragili, dagli occhi accerchiati, dalle guance incavate, dal colorito terreo, languidamente sedute su un banco, aspiranti con delizia i caldi baci che prodigava loro quel chiaro sole di maggio, come se avesse voluto ravvivare loro una vitalità già troppo compromessa.

Benchè la condizione di tutte quelle *midinettes* paresse press'a poco uguale, c'erano tra loro differenze assai apprezzabili. Le une portavano vestiti molto usati, ingegnosamente rimendati, stivaletti ordinari e sovente assai logorati, mentre altre, al contrario, avevano bei vestiti, cappellini eleganti e magari sottane di seta. Gli è che i mezzi delle prime non erano domandati che al lavoro, che le teneva curve da mane a sera, e, qualche volta, dalla sera al mattino, sul loro ago, mentre quelli delle altre erano più variati. Ma tutte avevano in cuore la speranza, l'illusione, le vigorose e vibranti fiducia nell'avvenire che non si conosce che a quella beneficiata ahi! Qua e là si sorprendevi qualche frammento di dialogo.

— Ciò mi farà cinque soldi di più al giorno, mia cara!. .. Forse sì!.....

— Davvero?..... Ebbene, sei fortunata tu!... Vorrei essere in luogo tuo..... Così a mio nonno non mancherebbe il tabacco!

In un altro gruppo, dove la foga era meno giovanile, le idee seguivano un altro corso:

— Gustavo è della classe..... Egli ritorna in settembre.

— Allora saranno a nozze?

— Eh! tu parli, mia carina!

Le velleità malinconiche erano però poco frequenti e avevano la durata di un baleno. Tutti i volti, non oppressi anzitempo, rasserenavansi di bel nuovo..... Chi pensava ancora al domani?..... non di più che al giorno innanzi..... Lo riso spandevansi di bel nuovo, gli occhi ridivenivano brillanti, le voci cantarellavano la canzonetta alla moda.....

Adele, nel suo gruppo, continuava ad essere interpellata maliziosamente dalle sue compagne..... ella tenova testa a tutte la brigata con una baldanza di ragazza brutta cui nessuna ironia sconcerta.

— Guarda, Adele, — disse Lucatina Pimeau, un'accorta modista, — di' come li preferisci..... biondi, bruni, castagni, rossi, albini?.....

— Mah! Secondo i giorni!

— Ah! devi averne degl'innamorati.....

— Più di ciò che non ne vorrei. Comincio davvero ad averne abbastanza e se ne volessi, mia cara, d'innamorati, per poco ve ne cederei!

— Ti acquisti dunque all'ingrosso?

— Eppure — disse Lina Trublet — tu devi scoraggirli.

— Perchè?

— Perchè li guardi a sbieco!

(Continua).

Foulard-Seta da fr. 1,20

fino a fr. 7,30 al metro, come pure le ultime novità della "**Henneberg-Seta**" in **nero, bianco e colorata** da fr. 1,10 fino a fr. 23,10 al metro, in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato, damascato, ecc.

Damaschi-seta . . . . . da fr. 1.30 a 29.30
Stoffe in seta cruda per abiti . » 17.30 a 85.50
Foulard seta stampato . . . . » 1.20 a 7.30
Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr. 1.20 a 26.70
Stoffe di seta per toilettes da sposa » 1.30 a 29.30
Stoffe di seta per camiciotte » 1.20 a 26.50

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio.
Crêpes de chine, Voili di seta, Mussoline, Velluti chiffon *in vivaci assortimenti. Campioni a volta di corriere.* 6000 M
G. Henneberg, fabbricante di seterie (fornit. Imp. e Regie) in Zurigo

SCIATICA sotto la guida del dott. BORELLI
Cura rapidissima. (ore 3). Attestati di centinaia di guariti e medici curanti. Riv. signor NICHIOLA A., Torino, via Bellezia, 25, albergo. c18748

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' **ISCHIROGENO** DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l' ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
L'**ISCHIROGENO**, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli
L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute
GUARISCE: Nevrastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di reins dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri dalla malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,50. 4 bott. per posta L. 12. Bott. mandate per posta L. 14, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA
Farmacia Inglese dei Cavv. - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale Via Cavour e Piazza Dante 241-243. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.
Depositari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS GOLLINGER - Buenos Aires, Calle Bangalla 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 288 Broom Street centro di Mulberry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 1
Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
12 - Corso Oporto - 12
TORINO. 116
Denti ultima invenzione.

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Veramente, camere separ. Cure materne. Prezzi moderati. Via Parenti, 6 (Porta Nuova) Torino.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie curabili, di presente e di corrispondenza. c 16805

MALI DI GOLA
Grande assortimento di Polverizzatori a caldo ed a freddo, a prezzi mitissimi. Via Lagrange, 9

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli unici per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 50 ad IGIENE, Casella postale 480, Milano. Medici prezzi, assoluta segretezza. 6310 M

GELONI 16886
Guarigione pronta col
SALTAMNAL
L. 1,20 la scatola franca — Farmacia Dott. Bogatto, via Berthollet, 14, Torino.

Levatrice Maestra
CORNERO, via Bertola, 2, p. 1°, Torino. Pensione partoriente. c 15885

LEZIONI
francese, inglese, tedesco, date da signore. Metodo facile, breve. Prezzi miti. — Inglese e tedesco insegnati coll'italiano e francese. Per inform.: Via S. Donnino, 34, cam. pom. 14289

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla Barba e ai capelli bianchi ed indebolliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di sceltissimo profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e così ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, e fa sparire la forfora. 215

Una sola Bottiglia basta per conseguirne un
EFFETTO SORPRENDENTE
Costa Lire 4 la Bottiglia, aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 5 bottiglie per L. 11, franche di porto in tutto il Regno.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12

Contro Anemie - Clorosi
Scrofola - Rachitismo
Malattie delle ossa
Consunzione
debolezze in generale
MORUINA-GIORDANO
— PREPARAZIONE BREVETTATA —
La Moruina preparata coi glicerofosfati di Ferro, Calce e Soda nell'Olio di Fegato di Merluzzo, ha la proprietà di essere facilmente sopportata dai bambini, dagli adulti e dagli stomachi più delicati, perchè di gusto gradevolissimo e di effetto sicuro e duraturo.
Prezzo L. 2,50 a bottiglia - Farmacia Giordano
Fornitore di S. A. R. il Duca d'Aosta
Torino - Via Roma, 17 - Torino

VILLA DI SALUTE TROFAFELLO
(20 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Demaestri, Dott. G. Demarchelli, Dott. C. E. Marliani. — Direttore amministrativo P. P. Cordero. Consulente: Dott. Prof. cav. G. Albertotti.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, e alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Marliani, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 13 alle 17. Telefono, 57. 1668

LE STUFE A REGOLATORE
di CARLO SIGISMUND
44, via XX Settembre - Torino
38, corso Vitt. Em. - Milano

Per la loro eleganza, solidità, durata ed economia sono sempre le migliori.
Osservate sulle stufe la placca col nome della Ditta. Bellissimo assortimento di stufe al sistema americano e a gas ed accessori per stufe e caminetto. 14879 M

Premiata fabbrica di **CASSE-FORTI** E. PISTONO
Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 90

Captol
E' un rimedio efficace ed assolutamente sicuro contro la **Forfora** e la **caduta dei capelli**, ecc. Preparato su base scientifica e raccomandato dalle primarie Autorità mediche italiane ed estere. Da non confondersi colle tante preparazioni « miracolose! » 13047 G
Prod. Riunite Giacinto Gallo N. 6711 Colonia (G. R.)
Filiale in sampierdarena (Genova)
In vendita presso le principali Farmacie, Profumerie, ecc.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico Specialista, via Nizza, 9, p. sott., dalle 13 alle 17. c 16805

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata dai celebrità mediche
64 F Si vende in tutte le farmacie del mondo.
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Impianti Elettrici d'ogni genere
DITTA L. BOCCA - CARLO CERRUTI, Succ.
Via Maria Vittoria, 20 - Torino - Via Maria Vittoria, 20
Impianti interni luce elettrica, Campanelli elettrici, Quadri indicatori, Telefoni, Parafulmini, ecc. Assortimento apparecchi elettrici.
Lavori garantiti Riparazioni — Prezzi modici.
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA. c 16803

Leggete questo.
SIGNORE fatece d'una guarigione inattesa ed avendo sofferto molto, dopo aver consultato invano un gran numero di medici, fece conoscere gratuitamente per rendere un servizio all'umanità, un mezzo rapido e sicuro di guarigione a tutte le persone affette da Malattie della pelle: eczema, erpete, acne, ulceri, Bronchiti croniche e Tubercolosi polmonare.
Questa offerta è il risultato di un voto.
Scrivere a M. Cirenay, a Ventimiglia, il quale manderà gli schiarimenti desiderati. 1 8247

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di Glicofosfato Peptonato di Iodargirio di Torino
guariscono radicalmente la SIFILIDE in qualsiasi stadio e manifestazione. Senza temere all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. Sopprimono le eruzioni e le suppurazioni. — Flacone L. 2,50, per posta L. 4,10
Farmacia chimica G. GARINO, succ. CALLIANO, corso San Maurizio, n. 29. Torino. 114

PER GUARIRE
REUMATISMI - TORCICOLLI - LOMBAGGINI - CRAMPI - GELONI - SCIATICHE
NON VI È RIMEDIO MIGLIORE
della EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO
preparazione brevettata del Chimico Farmacista Cav. C. MONTANARO.
Premiata colle più alte ricompense in tutte le Esposizioni. — 15 anni di continui ottimi risultati. — Ha gradevole profumo, non macchia, non unge, lascia la pelle pulita. — Migliaia di attestazioni. — Flacone da L. 1,50 e L. 2. — Per posta aumento di cent. 50.
Farmacia e Laboratorio Chimico del Cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, n. 27bis - TORINO
Fornitore delle Case di S. A. R. il Duca di Genova — Premiato con 4 diplomi d'onore e 10 medaglie d'oro alle principali Esposizioni.
Deposito all'ingrosso: TORINO: Schiapparelli, Borelli e Favale, Gandolfi e Ottino — MILANO: A. Manzoni, Dompé. — In vendita presso tutte le farmacie. 15856

IL PEPTONATO DOPPIO DI FERRO E MANGANESE
PURO E SENZA STRICNINA
del Chimico Farmacista Cav. C. MONTANARO.
è prescritto e raccomandato da tutti i medici come sovrano rimedio nella NEVRASTENIA, nella DEBOLEZZA dell'ORGANISMO, nell'ANEMIA.
Flacon L. 3,50 per la cura di un mese. — Per posta L. 0,50 in più.
Farmacia MONTANARO, corso Vinzaglio, n. 27bis Torino.

Nuova cura scientifica, razionale, sicura per la Guarigione stabile, duratura della
IMPOTENZA o DEBOLEZZA SESSUALE causata da Nevrastenia, Polluzioni, Impressionabilità, Spermatorrea, Esaurimento nervoso, Diabete.
POLV. AI GLICEROFOSFATI COMP (Cachets) cura completa L. 6, per posta L. 6,30.
VIRILITÀ ESAUSTA dall'età — stravizi — abusi — licenziosità di ogni genere.
JOHIMBINA AI GLICEROFOSFATI (Cachets) cura completa L. 15, per posta L. 15,90.
Gli unici riconosciuti dalla Clinica moderna per i veri tonici-rigeneratori delle forze virili affievolite od estinte, senza arrecare il benchè minimo inconveniente all'organismo ed allo stomaco. Di azione pronta, diretta e particolare sul sistema vascolare e circolazione degli organi genitali. — Da non confondersi coi comuni afrodisiaci confezionati con veleni eccitanti e pericolosi, decantati dalla speculazione.
SUCCESSO INSUPERABILE
Unico deposito per Piemonte G. TORRETTI, Premiata Farmacia, Via Maurizio, n. 29 bis, Torino. - Deposito Torino, G. U. Schiapparelli e Farmacia Torta via Roma e Istituto Chimico Farmaceutico, via dei Mille, 16. 14190 R

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
GRAND PRIX ESPOSIZIONE UNIVERSALE S. LOUIS 1904
(MASSIMA ONORIFICENZA)